Marescotti, Giacinta
Heiligsprechung
(Viterbo)

Cherubino da Spoleto Minore
Riformato di San Francesco molto si adoperò acciò
che si trovassero fatti congruenti della virtù eroi-
che di Giacinta Marescotti, che poi fu canonizzata Santa.

Secolo XVII.

Lettere autografe con altre raccolte di varii perso-
naggi, le quali importano alla vita della Santa.

487

Bifo

che

che

1688. e 1692.

Lettere scritte da varie persone al Sig.r Conte Alessandro Capizucchi intorno alla fabrica del Processo della Serva di Dio Suor Giacinta Marescotti Monica Professa nel Monistero di S. Chiara di Viterbo.

N.° 51

Mazzo

S

Armario

C

Carte

B.a

18. Febo

Mons Sig.e e Prom Col.mo

Con felice viaggio Dio ringratiato, arriuammo qui Lunedì à hore 23. Mi portai subbito da quest. Ord.o Ves.o à cui presentai la lra dell'Ord.o Maresciotti, e mi esibì ogni assistenza; ma hò trouate delle difficoltà ne gl'eletti in Roma ad assistere alla fabrica del Rosario; Il Maestro della Cadredale si trouaua assente per suoi affari; Il P. Mro Orlandi, và à predicare, et il Vic.o Gen.le hà difficoltato il poter predicare senza assistenza, sì per l'occupazione della Chiesa, come del Tribunale. Sicche tutto hieri e questa mattina mi sono applicato in superare questi impedimenti, et in luogo del med.o habbiamo eletto il Priore della Collegiata di S. Angelo, che tutto lasciara per q.st'opera et hà l'habilità, col quale usai ogni maniera acciò accettasse, che in ogni caso mi trouaua non poco imbrogliato; In luogo del P. Mro Orlandi si è deputato il P. Mro Contestabile molto parziale di V.S. Ill.ma ed un Canale osservato nel suo Convento, che lasciara i suoi affari, e solo si è riserbato la vacanza del mercordì mattina riguardo la posta. Hora dunque si và seruando i termini giudiciarij, e subbito si darà principio ad esaminare à Dio piacendo.

Il Sig.r Bartolomeo Contestabile non si trouà in Viterbo, diedi la lra al fratello, che pure s'è dimostrato pronto ad ogni bisogno di denari.

Per isperimento delle difficoltà in stampare qui la Cedula del B. Buonsi, restringendomi, non nel prezzo, ò spesa, ma nel tempo, che per non hauere denari prendo da cinque mesi di tempo à darla fuori, et io non posso stendermi, che à tre in circa, per hoggi si darà l'ultima risolutione, di ogni cosa osseruarò in proposito, che l'assistente il P. Filippo mio fratello, e V.S. Ill.ma mi farà l'honore di participarlo

all'Em.mo Sig.r Cardinal Capellucchi una mia fatta di mia parte, e
hauerò auuisato quest'affare.
Domani partirò per il mio Conu.to di S. Martino di Trevi, ove farò sabba
to mi tratterrò tre, ò quatro giorni, acciò per il mio impegno per
assistere, ed andare ingegnandomi per ritrouare non tolga il sud.to
Per non moltiplicar tre, La supplico per partecipe di tutto il seguito
D.no Sig.r Card.l Marescotti.

Trà Ronciglione, e Monte Rosolo, Lunedì incontrai una lettera non sot
scritta, che mi diceva d'anno; al mio compagno per quale fusse il Sig.r
Conte Gian.o Maria, gli diedi poca credità, per ciò non m'arrischiai per
La supplico auuisarmi, ed occorendo, che hò, et eseguirò con
salute. Mangno i miei ossequij della Sig.ra Consorte, e VS. Ill.ma fò profes
riuerenza. Viterbo. 28. febraro. 1688

D. V. S. Ill.ma

Humil.mo Dev.mo e Obl.mo Ser.re
D. Cherubino Ospedaletto

Ill.mo Sig.r P.
Sig.r S. P.ron Col.mo

L'ordinario passato auisai per mio fratello che anco è fuora che V.S.tà Ill.ma saverebbe
vestata seruita circa il danaro che bisognerà al P.re Cherubino gle
già è partito e per la prima volta gli sono stati dati scudi
quindeci. Resto hora notificarle che già s'è dato principio
à formare il processo e se Dio farà seguitare come s'è
principiato spero che il tutto anderà bene. V'è solo di
male che se durerà così N.S. sarà terminato il processo nè
meno qui à quattro mesi stante che il Sig.r Dottor Don Gio:
Casa Curione della Chiesa di Sant'Angelo N.S. volendo lasciare
le funtioni della sua Chiesa, et intenerire sempre al Choro è
causa che N.S. si può tirare auanti con più celerità quanto
più presto si farebbe, se questo fosse un poco stimolato e ciò
crederei necessario mediante la Vecchiaia et infirmità dell'
Esaminanti che possono dà un giorno all'altro rendere
l'Anima à Dio. Siche stimarei bene di farlo stimolare à
fregarla maggiore, acciò più presto uedessimo il fine. Et è
quanto deuo con questa notificare à V.S.tà Ill.ma. Mentre per fine
restando, le fò osseguiosiss.ma reuerenza.

Rit.o 22. feb.o 1606

V.S. Ill.ma

Humiliss.o Seruit.r et Oblig.mo Ser.e
Fra Gioan.n Ma Contestabili

Bol.a

Ill.mo Sig.r Pron. Col.mo

Jn Treui hò ricevuta l'humaniss.ma Li V.S. Ill.ma, ma giunsi non poco malmenato dalla strauaganza de tempi, ma con l'aiuto del Sig.r Dio hò tuttauia seguitato, e vado seguitando la strada, benche il Caturro, non voglia in hora far meco pace. Spigato da gl'affari della Prouincia, mi portai qui alla patria marina, ouue spero mi riuscirà di stampare la Vita del B. Antonio, con maggiori vantaggi di Viterbo, e quanto alla spesa, e quanto al tempo; Dimani sarà dà me li Stampatori, che mi portarà la mostra de caratteri, e la qualità della Carta, e cercherò di stabilire, il che seguito ne terrò auuisato l'Em.mo Sig.r Cardinal Capilucchi, à cui poscia V.S. Ill.ma farmi fauore di dire, che hò incontro da Viterbo ouerò quiui capitaua La sua dedicatoria inuiatami da Sua Em.za

Con data delli 22. mi scriue il mio Compagno, che si staua esaminando Suor Lucia, dopò La quale si pensaua esaminare La Priora di S. Agostino e certi uecchi secolari, che si temono pendere riguardeuoli, e qualche indisposizione, e poi si proseguiranno Le Monache di San Bernardino; Verso il fine dell'entrante settimana pensa d'inuiarmi à quella uolta, da doue più distintamente ragua-gliarò V.S. Ill.ma Ill.ma, e proseguirò assistere con premura.

Prima della mia partenza il Sig.r Cantostabili pagò al notaro Sudi quindeci, e ne feci nota, come farò anco in auuenire, acciò non ui possa ouerò errore.

Mi rallegro sopra ogni credere del felice ritorno costì del Sig.r Card.le Monti, e che La tenga appresso di se l'Em.mo Marescotti, in che sempre più riflette alla gran prudenza di V.S. Ill.ma, che il Sig.r conserui mill'anni.

Ancora non sono tali avvisi alla Città, riguardo sentirsi gaerri[illegible]
Spoletini si vanno trattenendo in feste. Comparse[illegible] maschere
vanzi Carnevalesche per fin videre il Diavolo, e minori male
nati, se mentre principiano a piangere i loro peccati.
Questo Ord.rio mio fratello riceverà V.S.Ill.ma se gli compiacerà
Le mie più pregiate sue con avvisarla ambi due di vero di nuovo
si mai in racomandarsi a V.S.Ill.ma Sig.re suo Sig.re Spoleto fan
V.S.Ill.ma fatta di mia casa li 26. Febb.o 685

Humiliss.mo et Devotiss.mo Servo
F. Clemente da Spoleto

Ill.mo Sig.re P.ron Colmo

Alla gentiliss.ma di V.S.Ill.ma ho sentito che si compiacque honorarmi, indarmi auiso del passaggio che già fece il Sig.r Fran.co M.a suo figliolo, mà puol'anco credere V.S.Ill.ma che n.s. m'è peruenuto tal fauore, á cui certo n.s. hauerei mancato di dimostrarle le mie infinite obligationi, mà giache n.s. ho hauuto tanta fortuna, n.s. posso dir altro che patienza. Circa poi al Processo si uà proseguendo, mà non in quell'assiduità che si douuerebbe, e potrebbe, mentre ancora si stà esaminando la prima Monaca, e credo ui uorrà anco quasi tutta l'entrante Settimana, per causa che il Sig.r Don Gio: Casa Priore di Sant'Angelo (come scrissi) quando è di Settimana, n.s. uuol lasciare la sua Chiesa, e li Sig.ri Dottori Dom.co Petrucci Assistente, e Giuseppe Piciocchij Procurator fiscale se la pigliano lento pede, mentre con tutte le diligenze che procuro di fare, per farli interuenire all'hora determinata, per lo più li trouo con prepotente scuse, e dicono che deuono fare anco li loro interessi. Si che stimerei ben fatto di fargli dare qualch'impulso, acciò siano più frequenti. In quanto poi al danaro pagato al Pre Cherubino, n.s. douuerà ella prendersene alcun fastidio, mentre quando sarà arriuato à maggior somma, ò Io, ò mio fratello (che le assegna la sua deuotione) gliene faremo l'ordine à chi costà douuerà sborsarlo. Mentre per fine restando, le fò profondiss.ma

reuerenza.

Di V.S.Ill.ma

Viterbo 2g. febraro 1626.

Humiliss.mo Deuotiss.mo et Obligatiss.mo Ser.re

Fra Fran.co M.a Contestabili

Ill.mo Sig.r Prod. Col.mo

Con il Diuino aiuto mi è riuscito di stringere il partito con questo stampatore in stampare la Vita del mio B. Antonio, e hieri fù stipulata la polizza; Mi è conuenuto dargli una lira di cantaro di 125. anticipati. La quale hò spedita da pagarsi dal Sig.r Stefano Negrini oltre alli Diuisamenti, et altri denari farò pagare dal med.mo detta spesa della Carta, che prendo à mio conto; Supplico per tanto La solita benig.a di V.S. Ill.ma di far capitare li Scudi dieci e cinquina delle cento messe, che farò celebrare all'Altare priuilegiato li Scudi tre per la Sig.a Contessa, al med.mo Negrini, assieme con li Scudi cento, che mi fauorirà l'Ecc.ma Sig.r Card.le Capilluchi, à cui parimente ne scriuo in questa posta. Domenica se il tempo me lo permetterà, partirò per Viterbo, quiui attenderò i commandi di V.S. Ill.ma, e gli darò quelli ragguagli che deue della Causa. Il Signore feliciss.mo Quadragesima. Consegno la mia Seruitù alla Sig.a Contessa, e prego sempre più dal Sig.r Iddio à V.S. Ill.ma e tutta la sua Casa maggiori gratie.

D. V. S. Ill.ma

Spoleto 2. marzo. 1688

Humiliss.o Aff.mo Seruitore
D. Cherubino di Spoleto

Ill.mo Conte Capilluchi

Ill.mo Sig.r Prin.e Col.mo

43

Per La grand'straccanze de tempi sei giorni, mi è conuenuto porre da Sgotare a qui, sue hier sera giunsi con bonà salute, ma Dio sia stato commodo riguardo al viaggio. Essendo partita la posta auanti pranzo, d'ueramente notifico à V.S.Ill.ma che per quanto hò potuto raccogliere dall'esame fatto già qui di quatro Monache, et attual.te S.ta Chiara la quinta le cose esaminate ultimamente, vada al S.to e Spero sempre più s'andarà migliorando, ne hora che mi trouo presa, mancherò maggiormente al mio douere, acciò le cose riescano con prosperità, e più tosto che sia possibile, come meglio alla giornata l'auuisarò. Perche non hò tempo in quest'ordinario prendere confidenza di rispondere adue del Em.mo S.r Card.le Capisucchi per il seguente, di tanto supplico V.S.Ill.ma farli intendere il mio rittorno, come parim.te all'Em.mo Marescotti, à quali con a V.S.Ill.ma rassegno i miei obligati ossequij. Viterbo dal Paradiso 17. maggio 1688

D.V.S.Ill.ma

Aderita Ser.a Obligat.mo
Seruitore Gio.e

Mons. Sig.re Prud.mo

Con la mia Lett.a ordinario scorso, haverà V.S.Ill.ma inteso quello s'era operato spettante alla Causa, e doppò la mia assistenza si sono esaminati altri tre Testimonij, e per quello mi astraro spero spenetrare, si portano bene. Mi convien far gran fatiche, se ben non voglio il Lucchì per la città trattandosi di congregare cinque persone, il più delle volte, mattina, e giorno, ch-declamano il P.re Mro Contestabili, e il notaro, gl-altri hanno i loro impieghi; Lò fò però con hilarità d'animo per Dio, e servire chi devo, massime in opera si santa.

Il Sig.r Gen.le trasatti, che hà molt.mo volte contrattato con suor Gianetta, trà l'altro vol testificare, che ritrovandosi in Viterbo La Sig.ra Principessa di Rosano, e vedendo di non potere haver prole, si portò dalla detta Serva di Dio, acciò pregasse per il med.mo fine S.D.M. La quale gli rispose, che haveva concepito un figlio maschio, e si sarà chiamato Gio: Batta. Desidero, che V.S.Ill.ma cerchi d'informarsi, che anni habbia d.to Sig.r Principe, per sapere, che tempo avanti gli lo predicesse, e se si chiamò Gio: Batta, che parmi di sì, e che nascendo il giorno di S. Gio: Batta, che parim.te gli lo predisse, come dicono Cen.te per essere assai vecchio, vorrei esaminar presto; però ciò supplico V.S. della prefata notitia. Ch-è quanto per hora m'occorre d'inuiarle, e le fò profondiss.ma riverenza. Dal Paradiso di Viterbo li 21. marzo 1688

D.V.S.Ill.ma

Umiliss.o D.e Servitore
D. Cherubino di Spoleto

Cre. Cons.

Ill.mo Sig.r Pron.d Col.mo

Per obedire a i sentimenti dell'Em.mo Sig.r Card.l Marescotti, et à comandi di V.S. Ill.ma mi son portato dal P. Alessandro Misenti, à cui con ogni dovuta segretezza, gli hò figurato il desiderio tiene il Popolo di Vignanello del suo ritorno alla Guardiania di quel Conv.to, riguardo il buon odore vi ha lasciato delle sue Religiose qualità, che io mi sarei compromesso pregarne Sua Em.za per il conseguimento di tal fine. Vi hà bona repugnanza quasi insuperabile, portando la sua età di anni 63. L'inverno di Viterbo à suoi nepoti senz'altra assistenza agl'affari di Casa [illegible], il godere qui la pace, e quiete Religiosa, et simili, qualcosa hà cooperato di superarle in modo, che mi hà fatto compromettere l'accettare, ogni qualvolta però, che venga total.te rimosso da quel Conv.to durante il suo Guardianato; N.S. Benedetto Cimarelli attual.te lui Sup.r, portando per ragione essere impossibile godere seco la conveniente Religiosa pace; à me potrebbe V.S. Ill.ma procurar gli altri impieghi, che in tal modo haverà da questi Conventi; che altra manifestatione Duro fare, me ne dia i motivi.

Stefano Regnini, ch'è bon chierico alli Giuspatronati, essendo solo nel suo esercitio, gli si rende difficoltoso lasciare il Banco, à cui devono pagarsi li Scudi 63; che compresevi l'or.ro dell'Em.mo Capizucchi, V.S. Ill.ma fà grazia far pagare, e come mi dice ritrovarsi presso; Sono à supplicarla farglili esitare, essendo il pred.to Stefano cognito al Sig.r Andrea suo Mastro di Casa; In questa parte l'inverno mi scrive, haver già pagati 27: Scudi con mio ord.e per lo Stampatore, che per ciò mi preme il rimborso, essendo per altro certo sarà V.S. Ill.ma per compatire il mio ardire, et incommodo che gli dò.

Il Sig.re Melchiorre Petrucci, notaro della mia Causa, fin qui ha pi
Scudi Trenta dal Sig.re Bartholomeo Constabili, et è benche sia di
qui de suoi emolumenti, nientedimeno essendogli sopraggiunto il
costi di Scudi Settantacinque, Supplica in questo mio Ordinario a
Fran.co Rota suo collega nell'officio del Sig.re Cardinal Vicario, acciò
porti da V.S. Ill.ma per detta somma di denaro, à cui si compiacerà
pagare, Io così le spero, accertandola, che tanto mi hà impegnato la preg
Perche resplicare negl'affari spettante allo stesso, che sia di maggior n
tenza di quello la tenni ecciviata L'ordinario scorso: Mi honori n
cive la Sig.ra Consorte, la quale, e V.S. Ill.ma certo, non perdo di cortesia
mie debolezze, e fedde orationi, che so profondissima riverenza. Viterbo
D. V. S. Ill.ma
marzo. 1665

Humil.mo Ser.re
D. Bernardino de Rossi

Molt.' Ill.re Sig.r Prone Sing.mo

Del pervir che fei di Roma à S.a vrba fui prima à far riverenza
all'Ill.mo Sig.r Conte mandai mio Seg.r a Prone, e la sera Sig.r Ill.mo in
tale occasione mi furono dati Denari per conto delle mie Provisio-
ni, mà gelo lasciai detto suddetto Seruitore qui pregai Sig.r
Ill.mo che ogni qualvolta non ce fosse stato Ingannato mi hau-
resse fatto honore grande far ordine mi fossero state Restituite
In Roma, conforme benignam.te se dice è compiacciuta, mà perche
Leggi mi vuole la Somma di 75. giulio Romani In Roma
per molti miei affari hò pregato il P.re Plombino, acio hauesse
voluto Scriuerne al Sud.o Sig.r Conte, come In S.a med.a ordi-
hà fatto, pertanto prego V.S. ad ordene dar Sig.r Ill.mo come
li piace, e supplicarla dà mia parte ad honorarmi della Sud.a
Somma, et Lasciare Scrivere In giù di S.a Ill.ma, è come
miglio stimerà il med.o Sig.r Conte, che con altre mie V.S. scri-

[illegible]

[illegible] giorno per me dovrà fare del P.r Lunedì di ricapitarglisi da
[illegible] come che Domani partirà per di Viterbo à cotesta volta
[illegible] della Brigata, unisco li Fratelli Sue gentilezze presso
[illegible] giornalmente obligarmi e offerirmi

D. V. S. molt. Ill.re

Viterbo li 24. marzo 16[illegible]

Io Gio. Batta Fagnani Segretario dell'Ill.mo Sig.r Conte Alessandro Cavazza
[illegible] sottoscritto ad quietanza un Ordine diretto al Sig.r Mo
della Città di Roma in virtù dell'Ordine della Sud.a Altezza questo dì
Marzo 1685.

Io Gio. Batta Fagnani

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Ill.mo Sr. Sig.r Prone Oss.mo

Sig.r Francisco Lotes

Roma

Mmo. Sig.re Card.le

Scrive all'Em.mo Sig.re Cardinal Marescotti alcune cose in questo proposito di viaggio,
e dimanda accurata risposta da V.S. Mma

In questo Mons.r Ald.o Enghirami mi ha letto una sua lettera scritta di corpo nella quale si narra d'esser seguito aggiustamento tra La Sig.ra Marchesa Ruspoli, e V.S. Mma in tal modo cioè, che detta Sig.ra rinuntia L'heredità del Sig.re Fran.co Maria, con patto, mobili, gioie, et argenti, riserbandosi nientedi.no li 12. mila scudi, con trecento mila scudi per una vita, de quali cento cinq.ta mila, ne condona per dote alla Sig.ra Ortensia, che doveva sposarsi con il Sig.re Marchese Bichi; Vivo impatiente fin tanto che sento La sicurezza da V.S. Mma per poterne godere quei giubili che si puol giovevolmente, e renderne perenni grazie al Sig.re Iddio, mi faccia quest'honore; ed in tanto gli fò profondiss.a riverenza.

D.V.S. Mma — Viterbo 28. marzo. 1688

Dev.mo Oblig.mo
D. Cherubino Ruspoli

Mons.re Sig.r Prou.le Col.mo

Qui ritrouo acclubo à V.S. Ill.ma La fede della celebratione delle Centomesse, ed
. attendero rincontro del denaro fatto spagard al Regnini.
Il Sig.r Can.o Trouatti prenderà equiuoco sopra di quello scriui à V.S. Ill.ma del
Sig.r Principe Panfilio, essendosi scoperto, non fuor d'suor fauorita, ma
una tale religiosa del med.mo Monastero, detta Cecilia, che morì pochi
anni sono, il che hò saputo dalla Monacha, ed egli n'è restato certiorato,
ed è tutt-effetto nō scriui à V.S. Ill.ma per non porrè in pericolo nō non
potrò star saldo, e prima si venga all-esame de Testimonij li farò
con ogni diligenza.
Dalli 17. di Febraro in qua, che alli 16. giungessimo in Viterbo, non ui è giorno,
che il Sig.r Melchiorre notaro, non habbia operato, che sò qualche giorno
non è stato esaminato, come per le solennità di S. Giuseppe, della Ma.
Annuntiata, non è peruenuto da Lui, ma deputati, che bisogna sempre,
vi ab ogni funtione assistano tutti quatro, e tiamo alli giuramt. che danno
i Testimonij, ricercandosi siguà almeno un giorno auanti, con la
precedente citat.e à med.ma ora al Prou.le Fiscale, di in tal giorni hà stesa
citat.e, agl-altri atti giuridichi, per non trattenere i Testimonij mi bisogna,
che s'esaminano; Hoggi si compisce il decimoterzo, e ui sono entrate 14.
Sessioni, di quattro hore per ciascheduna; e spero, che per Pasqua si farà
compito questo Processo, ò poco ui potrà restare. Che l'altro de non culta
non exhibiti, otto Testimonij basteranno, come Sig.r Mazzeglio sentirà in voce,
che tutto non si può porre in carta, s'è uera la fauorita uenuta da Vigna-
nello, che per la Settimana Santa colà si trouarà, per gando la Carmene
uenne, per mia consolatione. Mi uoglio lasciare di rendere alla mem.a
di V.S. Ill.ma, che lo stabilimento fatto con il Sud.o notaro, fù di 25. giulij
il giorno, e cinque per il solo uitto, senza la spesa dell-acqua, e legna, di
Camera, stanza, fuoco, e Lume, che per queste comodità aggiustai, con chi

Lo tiend per un giulio il giorno, e tanto gli corre unqued que, non d finito i
ceno, ed intempo ne fara la copia, che l'originale resta in Cancellaria, n
gli corre provisione alcuna, tali furno li partiti fattion la b.m. d
Marchese, come alle sue scritteme da fuori, che conserno in Roma, e ta
Dissi all'Em.mo Sig.r Card.le Marescotti, et à V.S.Ill.ma Si ch'è un mese,
mezo, che si trova qui, e dal Conestabili ha ricevuto sc.30. Mi disse, che
nell'ord.o ha trameso per sc.75. da pagarsi à fran.co Cota, fra il med
Cota la ricevuta in esso. Ch'è quanto parmi poterli dir con questa, e le
humiliss.ma riverenza dal Paradiso di Viterbo 21 marzo 1688

D.V.S.Ill.ma

Div.mo S.r Paris Chiudino
P. Chiudino de Ugo teo

Illmo Sig.re Prd Col.mo

Non ho fatta fin hora la diligenza di ritrovare il Corpo della Serua di Dio, perche proseguendosi à fabricare la Chiesa, e ingombrata con materiali; la settimana ventura, si leuaranno le cose più necessarie, et in tempo, che sarà più opportuno farò l'operatione, la quale deue seguire con gran segretezza, e si tratta con Monache, che bisogna siegua nel colmo del sonno. Confermo à V.S. Illma, che auanti Pasqua non si potrà compire il processo, ma resteranno circa cinque ò sei Testimonij, nè sono stati hora esaminati; e ne restano circa dodeci, oltre alcune produttioni. Il processo di non Culto, presto si spedisce, mentre sei ò otto Testimonij sono à sufficienza.

Necessario, che V.S. Illma scriua à Vignanello, che si faccia capitare à me una lra di carattere della Serua di Dio, scritta à Gio: Batta Chiodi, che l'hà in mano il Sig.re D. Eustachio Chiodi, la quale deue seruire per esemplare à due Monache, di quel tempo, per autenticare certe compositioni d'amor di Dio, e dispreggio di se stessa, che la med.ma hà scritto in due libretti stampati, spettanti all'oratione mentale, che voleua leggere, quali tengono le Monache, essendo bene, che le compositioni predette siano copiate in processo, e fatte scrivere sia suo carattere, quale hà poi da rimandare (Acclusa gli mando la fede della Serua mentre celebrai secondo l'intentione della Sig.ra Lucrezia, quale Cordialm.te riuerisco.

Hieri mentre si stauà esaminando in S. Bernardino, che sto uicino fuori della Chiesa, udissimo uenire una donna gridando per gl'eccessivi dolori che pativa, per quello dicea alcuni, che passauano giusto dal Monastero, cominciò a gridare, doue uà il Corpo di quella Santa Maestà, gli fù insegnata da me, doue gli altri à sepoltura, quiui uenta si buttò con pianti e gemiti, si raccomandaua gli fosse portato quel dolore insopportabile, promettendo portarui un voto d'argento; fù aiutata da tutti con pregare

il Sig.re Iddio acciò per li meriti della sua Sposa gli concedesse la grazia
Mad.a Abbadessa di Sidi Lodisciplina della med.ma S.ta applichi al dolore, e
termine di vita un.mio Zio, il cui Libbro [illegible], e dice vedi so-
vente. sono 28. anni, che ne gratia, ma da 10. giorni in qua erano
portabili; S.i è mosso à portarsi al Signore, perche da una sua figli
gli sono state raccontate molte virtù di sua Vicinità, per la qua
che gli corre, ogni Sacerdote sentirà nominare dal Pred.re in pulp
la S.ta Donna, e cognita, ed hormai fama. Sentirà di nuo
effetti, ogni stimandosi tutti in procinto prouarsino la grazia. G
quanto deuo per q.to egli fò humiliss.ma riuerenza. Viterbo 7. Aprile 168

D.V.S.Ill.ma

Humb.mo D.mo
S. Christina Pisotti

Obinette of Nyons
Richard de Tuit Gisleinde

Illmo Sig.re P.ron Col.mo

Di già mi sono inteso con il P. Priore di Prati, nel particolare di far diligenza per ritrouare l'Ord.ne fune.te prescritta, e dimani ui torno per sapere quello hà operato. Attenderò migliori riscontri circa la Sua desidera, di carattere della Serua di Dio, che si troua in potere del Rodi:
Questa sera circa le 4 hore di notte per la strettezza con ogni segretezza hò stabilito di uedere il Corpo, del quale nel futuro ordinario ne darò ragguaglio à V.S. Illma non potendo con q.a Sua, perche la posta parte alle 20. hore. Hò mandato in giri Monasterij doue sò si trouano buone Serue di Dio à raccomandargli acciò vogliano fare ord.ne particolare secondo la mia intentione, ad effetto S. A. M.a se così si compiacerà, mi faccia degno sapere in questa sua Serua qualche prodigio particolare.
La Donna, che accennai à V.S. Illma hà ricevuta la grazia, e portata il suo Mi sono informato con Medici se fusse bene porla in processo, ma non si giudica esser necessario, perche si può addurre à cosa naturale ò ridursi a semplice grazia, portata l'ettana di sette, ò otto testimonij, ed inconseguenza lunghezza di tempo, tanto più che in simile Ipotesi di grazie, ne habbiamo date prouate di maggior rilevanza.
Questa mattina è stato compito di esaminare il 30. Testimonio, resta una tal Sig.a di Casa Pezolini, che si ritroua à Vicentiano lontano di qui circa cinque miglia, la quale per essere stata ritirata per riguardo dell'asprezza de tempi, e la sua grave età, non è potuta fin hora uenire; Sono restato con il figliolo, la conduce il Sabbato in Albi; la med.ma è stata più anni con la Serua di Dio, ed è bene informata delle sue Virtù. Restano anco di esaminarsi cinque Testimonij principali, et altri due, che d.ce officio scrive i Sig.ri Deputati, con forme di gl'ultimi Decreti della Sac.ta Cong.ne confirmati dal Pontefice Regnante, li quali vogliono, che altri Testes inducatur

à Postulationibus, teneantur Iudices esaminare alcoi Testes super vita, moribus Servi Dei. E poi sarà compito il processo, e spero in oggi, ò domani si potranno tutti sentire. Riguardo le funtioni Ecclesiastiche delle si fanno in questi Santi giorni i Sig.ri Deputati la mattina si sono licentiati per fino il Mercordì in Albis, volendo la usanza di tutti le feste; ne il resto perderà tempo, hauendo da riuedere il processo, per emandare gl'errori che ui potrano essere, e stendere gl'atti, mi uaschedando testimonij, e li Cosiati mi stanno per non trattenere il Testimonio, e gl'atti. Auguro à V.S. Ill.ma e R.da Sig.a Contessa mi tempi così misteriosi, e sonori di S. D. M.tà il colmo della sua gratia; e le fò profondiss.a riuerenza; Di V.S. Ill.ma e R.da Sig.a Con.a Marcouasì mi ritorbo Seruitore di V. S. Ill.ma

Dal Palazzo di Viterbo i 4. Aprile 1685

Stimo R.da di V.S. Ill.ma
Suo Obligo.mo Seruo

1P

Ill.mo Sig.r Prou.r Col.

36

Per diligenze fatte dal Pre Priore di Padri, l'oratione funebre, altre volte
ritrouata, non si ritroua, ne l'originale, ne stampata; ho parlato
anche à molti della Città, e non mancarò di proseguire le mie diligenze,
ma ui pongo poca speranza; N.S. Ill.ma non lasci farne parola con la
Mad.a Sor.a Torrentia, e s'è posta anco nell'Archiuio di sua Casa in Vigna-
nello, non essendo fuori di proposito il Sig.r Conte Sforza la conserua-
se, che ritrouandosi sarà di maggior splendore al Prouerbio, et in
conseguenza di giouamento alla Causa.
Si è fatta la fantione di calare nella Sepultura, ove dicesi specialm.te dalle
Monache di quel tempo, fusse la Serua di Dio Suor Diuinora collocata,
ma perche è assai angusta, e contiene sopra cinquanta cadaueri, mala-
mente collocati, per l'estrema humidità e ui è entrata quantità d'aqua
in occasione della fabrica della Chiesa, La quale nel rifare la uolta è
stata à Cielo scoperta, si uedono tutti disfatti, e la maggior parte dell'ossa
infracidate; per ciò ricerca un'esattiss.ma diligenza con cauar fuori le ossa
uecchie, e riflettere mi uischerino, già che senza carne, et alla balorda fu
sepolta; tal fantione al P. Confes.r, al mio Compagno, et à me non piace
l'animo farlo, ma ui uogliono per il meno due Secolari; spenderemo
però più di due hore in far superficialm.te quelle diligenze fusse possi-
bili, ma senza hauer trouato alcun segno. Tre Sepulture sono in detta Chie-
della Monache, e mi riferisce un Prete, che si trouò ieri quando fu sepol-
ta, che fu collocata in quella à man sinistra nell'entrare, e ciò è diuerso
à quello dicono le Monache, et à bench'à questo, che son più, et maggior
credito, nulladimeno, è necessario ritrouarlo prima facciamo il Prodro
de non Cultu, acciò i Testimonij siano uniformi in dire di quel

sepoltura fussi collocata la Serua di Dio, che si non hauessimo il fa
mento delle sue manifatie gli fussino messi con il suo nome scritto; ci
poca speranza ritrouarlo, la negligenza de gli accidenti di corpi humani
riendono tanto angustiato, che son quasi fuori di memoria, non potendos
ragguitare, che una Serua del Sig.re tanto cognita, e tenuta per Sanc
più in quel tempo, che di presente, e dal Seroso, e dalle Monache, e fo
che ne hanno la cura; non hauessero tanto giuditio di inanzarla
dargli sepoltura particolare, pure così hà permesso il Sig.re Dio, alla
uolontà ci bisogna uniformare. Rimane fò essere il P.re Fra Gio. Batt. da
Monicelle, acciò ci faccia degni di ritrouarlo nel meglior modo, che piace
à S. D. M.tà, et ho risoluto, con ogni segretezza, e di notte, passate le se
due feste, fare l'altra diligenza, hauendo concertato il modo, che si
bisogna tenere, e N.S. M.ma mi aiuti con l'orat.ne qual supplico comme
questo mio all'Em.mi Marescotti, e Capilupi, che per non molestarli
li non scrivo; e le fò humiliss.ma riuerenza. Viterbo li 8. Aprile 2
D.V. S. Ill.ma

Supplico V.S. Ill.ma farmi fauore di ringratiare in mio nome l'Em.mo Sig.r Card
Capilupi per l'operationi fatte, acciò venga proseguita in fauore de
già della Vita del B. Antonio.

Humiliss. Dis. et obblig.mo Ser.
D. Theodosio Discepolo

Ill.mo Sig.r e Sen.r Oss.mo

Hieri di notte fu fatta con ogni douuta secretella, mia, diligenza, e vinse, riuscì il Corpo della Serua di Dio Sor Jacinta Mariscotti, di cui vedeste entrai nella seppoltura con il mio Compagno, e un Secolare, ove stassimo più di hore sei. Per un Lenzuolo cercassimo fuori circa otto, come di sopra, posti se furno da una parte l'ossa di molti Corpi, si potè cercare nella parte sinistra ove Riono alcune Monache forse messo il Benedetto Corpo da Frati Cappuccini sopra doi tauole, dal medesimo dicheste come detto, trouassimo nelle stesse due ossa dette cosi di non ordinaria grandezza, due stinchi consimili, e tutte cose non intiere con cenere vidotte in fango, si scoprì, che in quel preciso sito è entrata in occasione è stato scoperto lo Cuore come con altra scrissi à V.S.Ill.; e tutto fu lasciato nell istesso posto; in questa parte fu fatto ogni diligenza, trouare l'altre ossa, e le rimanenze d'una d'argento, e fu detto distegno in grandezza di quarto dito come dicesi nella sua vita scritto il suo nome, cognome, e stato del Mondo, e di Religione, non in meno spendessimo il tempo, resta solo di farsi diligenza nelli altre parti della seppoltura, se è portabile trouare altri corpi sopra di

viano con essi mischiate, tanto più che la scala so
à mettersi, e calare i Corpi. Si ordinario in Ro
sinistra la gonfiano, che essendo la fossa angusta
gran diligenza non possono fare, et meno non in
à appoggiarla sopra la tauola. Altre Monache
fosse collocato nella parte che risguarda l'Alta
giore. Altre vicine di S. Maria Nova capitando
gli alber la fabrica Ligiani addiro disse a
confessore, che egli si Rocchi pure di fu sepolt
Benedetto cugino del Fran. Lucidi che lo cal
sepoltura, aggiungendo, e giunarei fosse m
quella sepoltura à man sinistra. Questa la
disse, ed fece apire, e vidi che pari
piena di Corpi, e la vaggione era perche da m
e forsi cent'anni in qua le sud. sepo
mai non state notate, e si potria che pe
furono fatte, stante che prima si portauen
dauero in questa Chiesa del Paradiso. Maggio
gente di questa non si può fare, che vien
gretella, e venne che Ellena de, et à

[illegible] vedendosi lungo tempo, e di necessità bisogna cauar
[illegible] con la douuta accuratezza [illegible] la Verità, e douendosi in
[illegible] di quattro, ò cinque, e poi l'esso
in tal caso credere non si potesse fare à meno non si trouino
[illegible] meniglie. Anzi che Nissuno di Monache nelli messo una
[illegible] Sorella, et in ogni caso si douerebbe ue-
[illegible] Religiosa nella Sepoltura, che stà à man sinis-
tra.

Quando si giudicasse bene di far altra sentione si
[illegible] Monache fai istanza [illegible] Vescouo
[illegible] Sepoltura riguardo [illegible] Fabrica della Chiesa,
[illegible] è entrato, et [illegible] Cadauer si-
[illegible] altro Vicario stato, andar luogo alla Visita e
tal congiuntura far la Douuta Religiosa. Ma non so se
[illegible] portar pregiuditio alla causa, ne in che forma si lon-
[illegible] portare, e non douare nella recognitione.

Si deue ben riflettere, se di certo si testimonij pre-
[illegible] Monache, che si douranno esaminare nel Processo
[illegible] di non esser stato, siano il Corpo fu sepolto
[illegible] di detto; e poi si trouasse in quella à man sinistra
[illegible] portar pregiuditio alla Visita, e farsi giuridica la
[illegible] Sepoltura.

Questa è la giusta relatione, che fin qui [illegible]
[illegible] Vostre Sig.ie con celerità ne riscriuo con

[illegible] Sig. Cav. Muscotti, e Cognicci, [illegible]
[illegible] communicare con d.to Sig. Claudio Bonelli, [illegible]
[illegible] et interrogatorij ad effetto con maturo [illegible]
[illegible] possino risolvere più ogn'uno, essendo ogni [illegible]
ogn'altro esperto in tali materie, e dare a me le
[illegible] necessarie, acciò senza errare possa puntualm[illegible]
eseguirle.

Non so poi difficoltà, che la causa si come
[illegible] ordine principio, così [illegible] meglio [illegible]
[illegible] prudenza [illegible] [illegible]
testimonij del caso. Tacema [illegible] diverse per
[illegible] prudenza oltre la fama pubblica, et altri [illegible]
[illegible]

Illmo Sig.re e Padrone Col.mo

Jeri con l'umanissa di V.S. Illma la lettera di carattere della Serva di Dio Sor Jacinta Marescotti consegnatemi dalla Madre Sor Ottavia Gonfaloniera, abbassi potuto [illegible] vestirne, mentre più annessa a la rimando, essendo di più veneratta per riconoscere alcuni suoi caratteri da porsi in processo. Contanto vuol far grazia rimandare le suppliche, acciò faccia di [illegible] gerla di rimandare l'adietro fatta dal Sig.r Paolo di vietri Min:ro di più che più stimata non vedo speranza poterla ritrovare, tutto che non si tralascia di fare ogni possibile.

Riceverà anco la congionta relatione sopra la nuova diligenza fatta per ritrovare il Capo della detta Serva di Dio nella Chiesa di questi PP. e possuto fare [illegible] di non ritrovare, anzi hora che V.S. Illma si compiacerà darmene distinto ragguaglio in detta forma mi farà portare, e far Ricevere con le dovute cautelationi.

Mercordì mattina fui di nuovo principiato ad

adesaminare e fin hora sono in numero sedeci e
Volpini sia che ne il tempo il permetteva stando
figliuola con il Caldese a Siracusano finita qua
restano i testi Gentilhomini altre cose aun
si fa giudicare nell entrare letto in
ipotesi obligare.

Fegge chiamato da miei superiori Lu
o martedì sarà domani o poi domani e io
ove io farò la mia fuga capitolare e spero po
digare in cinque o sei giorni al più, et in
tempo sarà bene conveniente fatto il Contratto
testa Rile: Regio Dott: Se non lo vorrà
testimonio, di cui la conoscenza potrà causare
ne il fauorirla e fine fare un lungo proc
de la questo Reo risultare la Giustificat
della Causa di Dio perche è facil cosa, che i
monij in loro parte possino riuire sin il
che ci tratterà infare altri proceri amb

Aplico, Se in tal caso si doueranno compulsare tutti
gl'esami D'quelli si troueranno morti, che Oggi
si fanno, et hanno l'istesso vigore, come di nuouo
si risentissero. Tanto stimato Reo seruirà
della causa, e grettam.te seruire Dio.

La fatiga fatti mercordì notte dalle tre hore fino le sei, e mezza mi causò una
febre accidentale di più hore, e dolori di reni, che ancora, non ne sono to-
talm.te libero, e questi sono prouenuti dall'essere stato quasi tutto il tempo
vmido, per hauer da me med.mo la douuta diligenza; per ciò hò stimato
meglio mettere l'acclusa, che esprimi à seriuere di proprio carattere. Mi
riuerisca la Sig.ra Consorte con tutti i Signorini; e bà V.S. Ill.ma profon-
dissima riuerenza. Viterbo 25. Aprile 1688

D.V.S. Ill.ma

Humil.mo e obb.mo Seru.re
F. Clemente da Spoleto

Ill.mo Sig.r Prond Col.mo

prima di mercordì sera potè seguire il mio ritorno qui, da Prato, per che non si
poteva passare il fiume, riguardo la gran copia dell'aqua. Trouai le due
compitis.me di V.S. Ill.ma con l'oratione funebre, che m'è stata carissima. L'ho fatta
à copiare, per porre questa in Processo, et à suo tempo farà ritorno nelle
mani dell'Em.mo Sig.r Cardinal Capilucchi La ringrazio.
Circa l'inuentione del Corpo della Serua di Dio Suor Giacinta, sendo cosa
risoluta non si faccia, senza nuouo auuiso, altra diligenza, e tanto eseguirò.
Quanto poi alla fabrica del Processo de non culbe. dare V.S. Ill.ma restar
seruita sapere, che hauendo ji hauuto da costì ritrouato Mons.r Casale per
li 26. del caduto, sarà da qui passato per Siena, come seguì, et hebbi fortuna,
e comodità con il Sig.r Melchiorre notaro, di seco discorrere prolissamente
sopra tal materia. Ed egli è di sentimento, che li Testimonij speciali de
le Monache, che deuono se ne ricordano, dichino il Ben.to Corpo fù messo
da Fran.co Pacini sopra due tauole da Letto; senza però rinouare in
quel Sepultura; perche nel fare à suo tempo la recognitione si troueran-
no sopra le med.me tauole le 4: ossa accennate nella mia relatione, e
queste, si stima si potranno adorare per sue, tanto più, che altre tauole
di quella qualità non sono in essa Sepultura; ed è cosa più che certa,
che il med.mo Pacini le rimandò, e gli furno date, asserendo ciò le Monache,
e che fù riposto nella Sepultura di mezo, à quali più credito si deue dare,
che dal Choro della Chiesa lo viddero, che al Priore di S.ta Maria Nouella in
quel tempo giouinetto: Che se poi si trouassero le smaniglie, come fece
nel Sig.r e con esse qualche altra parte di esso Corpo, si possono unire con
le med.me Tutta l'essentiale consiste, se possa portar pregiuditio, il non
porre nel nominato processo tali indicij relationi, che giudico di sì, mentre
à tempo debito si habbia da venire alla recognitione del Corpo, già che

mercordì

morendo le Monache, per altro vecchie cadenti, non haverimo, chi
visto provi tali amministioli favorevoli? V.S.Ill.ma faccia in ciò (ri
ne), le conferisca, e me ne dia più sollecita risposta, che possa; già
so altro non studio, ne ambisco, che ben servirla, come sorgerà
suo tempo dall' operato, havendo di tutto discorso con Mons. Casale
Li Testimonij de fama sono di già compiti d'esaminare, e si sarebbero ar
principiati l'ultimi 4, due de quali devono provare l'ottima q
esame de Testimonij secolari indotti nel Processo, e gl'altri delle
se non cognito alli med.mi quando non fusse sopragiunta di f
una bellissima grazia se di lei non vogliamo miracolo, ne stimo
Lasciarlo, essendo la più essentiale che fin hora habbiamo. Una
Donna di buona fama, nel mese di 8bre, stando ad una sua v
contigua à questa Città, accidentalm.te gli diede nell'occhio sin
una canna, e l'offese in modo, che quasi haveva perduta la vista
ri tal forma sempre gli è continuata. Venardì 30. del mese ca
andata à detta Vigna, gli cade nell'altro occhio una fluissione
vehemente, con infiagrione, che si conobbe affatto cieca, e con la gui
una sua figliola fece ritorno a casa, lagnandosi con la sorella,
cognata della perduta vista: Con dolori, e clamori grandi buttò
vietta quale ricordandosi d'haver una Corona della Serva d
Suor Giacinta: la mattina si levò di letto, ed à basso la ritrovò
Casa; si raccomandò con gran fede, efficacia, e lagrime alla med.
gl'intercedere dal Sig.re grazia di ricuperare la vista di quell'occhio
prima haveva perduto; alzò la polvere, non senza gran dolore, al m
pose, ni tolse la Corona, e subbito ricuperò la già perduta vista, fi

L'

Essendosi scritto le settimane adietro a Viterbo non esser ne ca
sario per il proseguimento del Processo della serua d. Dio Ver
biancina Maresciotta che li Testimonij che li esaminauano
sopra la morte d. essa et sepultura dopo al detto corpo
indicassero in qual sepultura fosse stato riposto
lasciando solo che dicessero esser stata sepolta nella Chiesa
del Monastero et nella sepultura ordinaria delle Monache
che. per non incorrere nel pericolo della contradittione
de Testimonij per le diuerse notitie che si erano hauu
indiuiduali circa la sepultura nella quale fosse stata ri
posta. Li richiede hora di quello che assiste alla sud.
Causa se fosse bene almeno d'indiuiduare che il cor
po della serua d. Dio fosse collocato sopra due tauole
Esso richiesse alle monache a tal effetto d. Stan.co Pas
qui che lo sepelli: quali tauole sono state ritrouate nel
la sepultura con alcune ossa sopra et bene non gli so
no sopra di esse ritrouate le Bracie con le due maniglie
una di argento et l'altra di stagno come li dice nella
sua vita et dille monache adesso viuenti che gli
furono poste alle Bracia quando fu sepolta et li Desi
ra sapere se possa giurare o pregiudicare il mera
ue nel processo la sud.a particolarità delle tauole sup
ponendosi che mancando le monache ancora viuenti che
sono deceduti e sfiorendosi con tralasciare la specificatione
di tale minutia pregiudicare il non porla nel
processo per la recognitione del corpo, quando a suo tem
po li ricercarà con la necessaria diligenza &.

L'enfiagione, vede come prima, ed è migliorato anco l'altr'occhio; stesso que-
sto, si compiacerà dalla sig.ra Sorella, e Cognata, ed altri, quando bisogno
le. Per ultimo assicuro V.S. Ill.ma non si perde tempo in operare, ed intanto
resti anco certiorato L'Em.mo Sig.r Card.l Marescotti, mentre Io non mi ritrovo
qui per altro, che per servirli con ogni più esatta immaginabile attentio-
ne, et applicatione. Mi honori rinovare i miei rivereni.mi saluti alla
Sig.ra Contessa; et à V.S. Ill.ma mi raccomando di cuore. Viterbo 9. maggio
1688

D. V.S. Ill.ma

Aff.mo Ser.re Per obl.mo
D. Cherubino di Giobbe.

Ill.mo Sig.r Card.le

Ricevuta l'humanissima di V.S. Ill.ma il foglio con le direttioni stimai per non errare nel procurare la non culta, e necessaria prima soddisfatione con la certezza, che le cose passassero senza [illegible] al quale li darò principio con ogni più sollecitudine, che sarà possibile. Havevo già provato la gratia con altra mia sudetta, ed in tal emergenza farò ogni più stretta diligenza senza compire gl'esami degl'altri pochi testimonij restano per ultimare questo processo havendo per le mani, accertando da vero Ser.to di V.S. Ill.ma, che preme a me ugualmente, e forsi più, di uscire da quest'affare, già che ho spese, e spendo fatiche da non potersi esprimere, patimenti compagnevoli, ed ingoppiati: dirgusti che non si ne rende capace la penna, tutto però ho sofferto con sommissione, per l'opera Santa, e ben servire à chi tanto deve. Considero la spesa, che non poco mi affligge, ma verrà à suo tempo, non resta aggravata, e benche à me sia assai dura, qualche necessità, non havendo qui trovato il modo, anche di cose di poca rilevanza, mi son provisto per altra parte. Mi dichiaro in capace potermi prefiggere i motivi della Sig.ra Marchesa Pompeli con li quali nega il pagam.to de legati fatti con tanta aperta chiarezza dal Sig.r Marchese di fel. mem: nel suo Testamento da me letto più volte, e molto più che negligni il posero, à chi si deve del fidecommisso di Casa Marescotti, sono cose ridicole, e tanto più tali le stimo, tanto più che l'Em.mo Secretti, usandomi fece gratia ragguagliarmi tutta la serie del fatto, da che procedevano. Sono stato necessitato muover lite. Non posso dir altro se non che saprà molto bene il Sig.r Iddio far comparire, prima di quello ci possiamo persuadere, la vera giustitia, e dare il condegno castigo à colpevoli. In tanto la prudenza

Del Sig.r Card.le de V. S. Ill.ma, e Rev.ma ricevei la lettera di
per risolvere corrispondenti con volontà, che le tengo per ridico
Ali, e quanto gli chiedono sempre, poiche hanno spirito, hanno
per troppo risoluto.

Ho consegnato la patente al R. Alessandro Guard. di Vignanello, per
parte di portare domattina, come mi ha detto V. S. Ill.ma
Resterò in mia debito di V. S. Ill.ma Comandi a' q.
siamo ogni felicità. Viterbo 16. maggio 1688.

D. V. S. Ill.ma

Umil.mo Dev.mo Oss.mo Ser.re
D. Ciriaco de Mezo Ecc.

Ill.mo Sig.r Card.le Colonna

Notifico a V.S.Ill.ma quel tanto accennai l'ordinario scorso all'Em.mo Sig.r Card.le Mariscotti, cioè, che il processo de sanctitate Vitæ della Serua di Dio, fù compito mercordì 19. del corrente; e già il Sig.r Melchiorri notaro tiene due Compisti per farne copia, giache l'originale resta in questa Cancellaria Episcopale. L'altro de non cultu deue fabricarsi totalm.te distinto del sud.o ed già si stanno preparando gl'atti, che gli deuono precedere prima si possa principiare ad esaminare, ne si pretenisce tempo, in modo, che se non ue s'intramettono le fattioni dalle Legationi, et attentione che impediscono la matina il poter hauere i Testimonij; e li giudicij assistenti, in questa settimana entrando sarà compito, si che dimane ò poi dimane d'otto spero sarà anco questo spedito, con sodisfattione commune, e vedranno con l'esperienza d'esser stato ben applicato il tempo, come la spera, e questa senza fallo, permetterà Dio per li meriti della sua Serua, gli venga rimunerata. Ch.e è quanto hoggi per questa significargli, e le fò humiliss.ma riuerenza. Viterbo 23.mag.o 1659

D.V.S.Ill.ma

humiliss.o Ser.re et Oss.mo
F. Cherubino di Spoleto

Ill.mo Sig.r e Sig.r Col.mo

Come V.S. Ill.ma potrà riconoscere dalla acclusa Copia publica
d'istromento è stata da me personalmente seguita della d'ligenza
di prendere il possesso della Casa hereditaria della buona memoria
del Sig.r Cozza Sforza, e di tenerla sequestrata fatta di altri Corpi d'Casetta
hauta notizia esservi. Il Sig.r Duca figliolo del q.m Carlo necessitò
me dicendo ui sia una stanza Casa in m.r Giacchoni sittuata da questa
Città stata mi ordina da V.S. Ill.ma che anche di questa
faccia prendere il possesso potrà formare certa Lettera che
me bisogno andare, o mandare con li relativi necessarij, e da chi Hmio
Procuratore mi è detto che la Curia Capitolina N.ra ——
giurisditione fori del Distretto di Roma è che tanto q.a
Città come quella di monte fiascone sono fori del distretto
la pretende ostentare N.ra ragione Se ciò la nullità delli atti che si-
fine inadempiendo seruile maggiore. Il desiderio che ho de
Suoi Comandi di V.S. Ill.ma. All.mo faccio una e de Hmo
In questa nostra fiera della guercina sarà necessario mi ordini di V.S.
Ill.ma della mora. prigione qui Il notaro della Causa della mad
sor Lucina marittori ghiene di Il motivo acciò mene dica
la sua Copia in Cancelleria mentre ne aduna la nostra prima
destinata di tutto quello li è grato e li resto pregando Il sol Cielo
Si nous mi ordi della Vmilissima seruitù
di V.S. Ill.ma

di Viterbo li 30 Maggio 1648
Obligo.mo e Vmil.mo Seruitore
Bartolomeo Contestabile.

Mons. Sigle Priu. Colmo

Lunedì 31. del caduto fù compito d'esaminare li Testimonij per il processo
accennato de non Cultu; dimane si farà l'accesso della Visita della Chiesa
e Monastero, acciò appaia in atti, non trouarsi cosa, che possa portar
adoratione, ò Culto alla Serua di Dio, e poi si darà la Sentenza da
Giudici deputati. Si prosegue à copiare il Sig.to Processo, e secondo mi
da vedere il fatto de Testimonij trouo virtù, ed altre materie
assai rilevanti di quelle è me erano note, in modo, che fermo sicuro
come resto sarà appresso contesta S.ta Sede una delli massime Cause, con una
singolare particolarità, che non hò letto in altri Serui di Dio, a cui
sia Gloria, et alla sua Cospicua Famiglia
Se volessi portarmi di corto costì non potrei, riguardo gl'ordini rigorosi
promulgati dal mio Em.mo Prot.re che eccettuati i Vocali nessuno entri
in Roma fin tanto non sia celebrato il Capitolo Dale. E perche riguardo l'elettione del nuouo Sup.re spira la mia patente obedien-
tiale, per ciò la mando qui acclusa à V.S. Ill.ma, acciò si compiaccia di
pregare l'Em.mo Sig.r Cardinal Maresciotti à farla confirmare, ò dal
nuouo Dale, ò pure Commissario Prete d'Italia, senza la quale non
posso partire, e se fusse possibile, me la faccia spedire con la posta
di Lioggi otto, che poi gl'auuisaro, quando sarò per partirmi in viaggio,
benche il notaro osta, riguardo uorria mi trattenessi fin tanto siano
compiti le copie, e Sigillati i processi, ma ho riflesso, ciò non puol
seguire, che circa il fine del mese, et à me riuscirà di gran incommo-
modo caminare in stagione così calda, sopra di che V.S. Ill.ma si
compiaccia dirmi i suoi prudentiss.mi sentimenti, acciò secondo quelli
possa risolvere: E mi honori communicar quanto con gl'auuisi all'
Em.mi Sig.ri Card.li Maresciotti, e Capizucchi, à quali non scrivo per non

moltiplicar Ld. Ricevuto La Sig.ra Contessa con i Signorini, che per
dieci anni non haverli visti; et à V.S. Ill.ma fò humilissima riverenza
Dal Paradiso di Viterbo 2. Giugno 1688

D.V.S. Ill.ma

Humiliss.o Dev.mo et Obsequiss.o
Fra Clemente di Spoleto

Illmo Sig.re Prud.mo Colon.mo

Lode al Sig.re fù fatto l'accesso accennato, et è stata data la sentenza
contro de non Culta. Per compire la copia d'atti dice li Procu-
portarà il tempo di quasi tutto questo mese, à che assistera il Rada.
non ricercandosi altri mie operationi; Si che quando con la
posta di giouedì mi verrà trasmesso la mia patente d'udien-
tiale confirmata, che ne supplicai V.S.Illma, leggerò, ò Lunedì
mi porrò in viaggio per costà subito, Se permetterà,
Dà quello qui si noticiarà nelle controversie con la Sig.ra
Marchesa à quanto V.S.Illma mi fà grazia d'auisarmi, vedo gran
disparità. Io non hò lasciato mai, ne lasciarò con vitenza d'esser
di ricorrere al giusto giudicio d'Dio, gli hò posto alla presenza per
procuratrice la sua Serua Suor Giacinta, e per Auocati quanti
Santi mi vadono in mente; che non ne habbia da vedere gl'-
effetti, non me lo posso persuadere; mi rende così inquieto, che
parmi un hora, un anno esser costì, per fare una sfogata.
Con tutta la Sua profondiss.ma riuerenza. Viterbo 6. Sett.e 1648
D.V.S.Illma

Humil.mo Dev.mo Obb.mo
Seruitore Giouanni Pietro

Mons.r Sig.r Prud.mo

n gran desiderio attendo dimane la posta con la quale aspetto la preinclita obedienza = Rendo à V.S.Ill.ma infinitas.me gratie per la distinta relatione ch'Ella si è compiaciuta darmi dell'elettione del mio S.re Duca, con gl'altri successi in essa; Se fusse riuscito à francesi il fare l'alternativa, sarìa stata accomodata per le feste la pouera Religione Serafica, che p.a la pretentione, e già che se ne partirono senza notare, questa pona essere l'ultima volta, che ne tali funtioni sempre loro sono i perturbatori. Di tanti amici Vocali Italiani, che ogni posta mi hanno scritto dom.a non vidi d'alcuno una riga; Si che se V.S.Ill.ma non mi favorisca, ne ero affatto primo, dimane sentirevvo l'altre elettioni, et aspettero mi confermato Com.do Ild.

Il Sig.r Iddio mi dà occasioni di meritare, e ne lo ringratio. Il giorno dopo, che fui finito di esaminare, mi portai la matina in Città, e sopragiunsi da una gran debolezza, mi portai in Casa del Sig.r Contestabile, ivi giunto venni meno, e con la loro carità, e rijposo che presi tutto passò, e non ne feci stima. Dom.a alle 21. hora mi venne la febre à freddo, e poi à caldo con gran copia di sudore, e durò fino alle 7. hore, che verso il mezo dì con tutto il Lunedì; la notte alle 3. hore nell'istesso modo mi rijprese fino alle 8. di nove hore; hieri, e q.a notte hò stato bene, restandomi solo gran debolezza, specialm.te di testa, à causa, come dice il medico, delle fatighe, et applicationi. Hà necessità di purga, e q.a non si stima bene farla qui, ma rilorna, al dirci fine non hò preso alcun medicamento; Supposto dunque che dimane mi venga l'ob.a, e che altro accidente di febre non mi sopragiunga; Dom.a sera senza pedister andare a Capranola. Lunedì a Compagna, e Martedì costì; Se poi il Sig.r Iddio altrim.te permettesse, Lunedì pigliaro la commodità di un Caluè

servendomi di tal confidenza con V.S. Ill.ma e quello accaderà gli co
co Dom.a e La prego favorirmi per quella sera del ricevo alla sua
di porta Pia; e ciò per degni riguardi. Qui vediamo tempi strav
tivi.mi e pericolosi per La Sanità. Il gran n.o de Mercanti, che ven
alla fiera, ritornaranno più carichi di cobbe che di denari, non ha
hauuto concorso. Con che le fo profond.a riverenza. Viter
D.V.S.Ill.ma

Giugno 2

Alla quale soggiungo, che Dom.a aspettò le lettere jeri per tre

Humilis.o Ser.o vero P.
F. Clemente da Ioz

Ill.mo Sig.r e Sp.to Col.mo

Con del derato somministrato al notaro che fa Sprocch
della madre Lor Giacinta Mariscotti di felice memoria
mi è occorso farli spedire la Bolla di 100 monete a giorni otto
stesso nel Sig.r Stefano Bottonio qual supplico la
benignità di V.S. Ill.ma onorarlo di accettazione e custodia
del Sig.r mezzo ne darà Ricapito in Roma del Spagli Corte
bottega nella Piazza Navona. Et la mia obligatione a quale
sono tenuto per il primiero. Et la mia obligatione a quale
S.r marchese Compirò la Lingua che il quale Recordi
mi darà Il Conte di gli Fideli e Confido avere
la bontà ne prenderà dal d.o notaro [redacted] gli piacerà che
Et prometterle Copia in 1.a Stampa [redacted] e
e gli dedo in risposta della sua Cortesia facendoli Umilissima
gratia di Comandi di V.S. Ill.ma

Di Viterbo li 13 Luglio 1684

Humilissima
Di V.S. Ill.ma

Di V.S. Ill.ma Umilissimo Servitore
Gio: Battista Contestabili

Al Sig.re
Il Sig.r
Sig.r e P.ron Col.mo
Sig.r Conte Alessandro
Zoppucchi

Roma

Illmo Sigr. e Pron. Colmo

Hacludo vr. Sttmo recimera Il Conto del Dare et avere della spett.
fatte nel Lucetto della Serra di Sio Sor Giacinto Maccotti, da
me Lazaro Lomes Incomb.te del ordine di vr. Sttmo quale non si
vinconclave e trovando si a Roma me ne sono Hacludo Conto e
e Ri Il mio avanzo che sono sud.i 326: 84 come Hacludo Conto
y li dimostra Ri Il Signis tenuti costi di mota mi sono
cabo da vr. Sttmo con mia Ri Cabis in giorni otto vista
della sopra detta Lmonta pagabile al Sig.r nicolò maria
Lallacelino a quale vr. Sttmo vorra pregare che consegni
del med.o Contanti ben pagati e questi Hacludo Ri Saldo di detta
spett.a come Lucetto Conto Li dimostra sino a vr. giorno
Prego Lio sempre di vr. Sttmo a comandarmi e Lio in cosa
alcuna di quei vaglio a Lio vivere vero Servitore pio avviato di
pregiati Comandi di vr. Sttmo facendoli Vrel.ma Reverenza

Di Viterbo 30 Luglio 1668

Di vr. Sttma

Di Sig.ria et Vmel.ma Servitore vero
Lazaro Lomes Contestabile

Ill.mo

Sig.r D. Ord.mo

Sig.r Conte Alessandro

Cozzucchi

Roma

Ill.ma Sig.re S. Patron.o

Presuppongo, che à quest'hora sia uenuto da V.S. Ill.ma il Sig.r Melchiore Petrucci quale già partì di qui con li due Processi fabricati à fauore della Serua di Dio. Al med.o furono sborsati da mio fratello per il di lui final pagamento scudi trecento sedeci, e 84 ottanta quattro, nè quali s'includono ancora li quattro scudi del Calesse, per il di lui ritorno costà, mà perche esso uolendo fare lista separata delle spese straordinarie, dissi á questo Mio di Costà, che gli dasse pure il Calesse, che lo l'haurei sodisfatto come egli fece, mà il sud.o N.S. prenendo forse ad'altro se ne uenne á cotesta uolta, senza darli il suo dreuo: Siche uado dal d.o Petrucci creditore di d.i scudi quattro dá mé sborsati al Mio di Costà, che però prego la bontà di V.S. Ill.ma á farli rendere di somma á quale con gl'altri al Banco del Sig.r Pallauicini mentre mio fratello mi dice d'hauergliene già fatta la tratta per d.o Banco. Quí per Vit.o hó sentito dire che la Serua di Dio Suor Hiacinta, in Vignanello habbia fatto due miracoli per hauerne la total'certella, n'hó scritto al sig.r Vic.o di Siena, e fin'hora n.s. uedo alcuna risposta, mà se sarà la uerità n.s mancherà di trasferirmi ind.o luogo, e pigliarne in scritti esatta informatione. Auanti d'unire li Processi, douerà farsi la recognitione de sigilli degl'Assistenti, che però hó fatto capitare l'impronta del mio al P.re Mio Odini acciò possa riconoscerlo, e testificare. Spero poi che V.S. Ill.ma s'appagherà d'un gran desiderio, che hó hauuto, et hó in seruire la Serua di Dio, mà la mia debolezza n.s mi hà permesso, che possi dimostrarlo, nulla di meno confidato in S.D.M. n.s. credo si saranno buttati li danari. Con che restando le fó humiliss.a et obseguiosiss.a reuerenza.

Di V.S. Ill.ma

Viterbo 7. Luglio 1686.

Humiliss.a Deuotiss.a et obligat.ma Serua

Gio. Gran.co M.a Contestabile

8.

Ill.ma [illegible]
Ill.mo Sig.re Sig.re Pad.ne

[illegible]

[illegible]

[illegible]

c[on]fero d'scrivo come anche [illegible] con il [illegible]
Sinale Sachetti a fine d'hauer le lettere [illegible]
diretta al Papa a lì 5 profondissima riverenza
a lì 24 d'agosto
D.V. Ill.ma

Ecc.mo Sig.re e P.ron
Il Cardinale di Ascoli

14. Lug.°

Ill.ma Sig.r S. Prón. Colmo

Se hauessi possuto immaginarmi che il Sig.r Melchiorre fosse stato così renitente in rendere li quattro scudi del Calesse certo che nulla hauerei notificato à V.S.Ill.ma, ma giache vuole maggior notitia di tal sbaglio: Sappia, che fo procurai d.o Calesse, e dissi al Mro di Posta che l'hauerei sodisfatto, come con altra mia le notificai, stante, che il d.o mi pregò che lo leuassi da tal briga; ma quando fui al tirare del danaro che di sua mercede gli si doueua mio fratello gli disse, che era necessario che egli med.o prendesse li quattro scudi stante il douer pagare Posta per Posta li Vetturini; Questa differenza però nessuno meglio del d.o Sig.r Melchiorre potrebbe metterla in chiaro, che sarebbe in contare la moneta hauuta da mio fratello e se la trouua, che ascenda alla somma di scudi trecento cinquanta tré, e bò ottanta sette, e mezzo, é certo, che tocca à lui, e nò à mio fratello: Con tutto ciò facciamo in questo particolare un transeat, e più nò se ne parli. Rispiacemi ben sì il modo, che pratica meco il d.o Sig.r Melchiore, à cui potrei, e douerei rispondere in altra conformità, il che per degni rispetti nò hò fatto, anzi la risposta da mè datagli per extensu l'hò mandata al Pré Cherubino col quale mi sono dolsuto del di lui modo di scriuere, perche nò fui nò sono, e mai sarò Sognatore, come è gli mi stima, e V.S.Ill.ma sà molto bene, che ogn'uno può errare, e credo, che anco ogn'uno sia tenuto à dire le sue raggioni, senza uenire à staffilate, piccanti, come hà fatto. Seruirò V.S.Ill.ma della Copia del Ritratto della Serua di Dio Suor Chiacinta, mà è necessario hauere un'poco di patienza per causa che il meglior Pittore che sia quì, nò può metterui le mani fin'tanto che nò hà terminato un'lauoro che al presente si ritroua che spero in breue ne uedrà il fine. Il Pré Cherubino però prende equiuoco, mentre di tré Casate de Farisi nessuna hà il Ritratto, mà bensì il Monticelli et è quello che egli nè portò costà Copia, quale uista dalle Monache, chè conoscenano la Serua di Dio dissero, che nò gli si rassomigliaua, mà jo nè hò trouato un'altro quale fù fatto fare dalla Sig.ra Ricciolini nel tempo istesso che la Serua di Dio era esposta in Chiesa, e questo fù ritrahere nella conformità, che V.S.Ill.ma mi commanda: è ben uero però che il Sig.r Dottor Curti che se lo ritroua, si fà di molto tirar'la Calsetta in darlo fuora di Casa, per tema che nò gli sia barattato, mà alla fine l'hò placato, con fargli porre il suo Sigillo acciò fi-

E è quanto m'occorre, mentre restando le fò humiliss.ma et ossequios.ma
reverenza come il simile dicono mio fratello et il Sig.r Mio Padre
N.S. Ill.ma

Siena li 4. luglio 1650.

Humiliss.mo Devotiss.mo et obligat.mo Ser.re
fra Fran.co M.a Contestabile

Ill.mo Sig.r e P.ron Col.mo

Resto sempre più obligo. Alli favori che V. S. Ill.ma li degnerà compartirmi
nel allegarmi favorito di Consolato la Patente da Lei speditami nel Sig.r mandato
per Gio: Maria Saltarelino di Lei Nipote di 1516:84 quelli 18 Luglio
del passato per li protesti ed altre attenenti alla vendita di Gio: Gio:
Jacinta marcelotti fu Consorte del Conte da me protestatoli
ritrovandoli questo di me Residente del Notaro della Cancelleria Co—
diretta vedova o stimato bene di trasmettere la presente
acciò sia pronto servirla nel occorrenze che V. S. Ill.ma Comparirà,
Se leggilio prima mente resto Sua Obligatissimo Servitore
Se leggilio onorarmi di grazia Comandi di V. S. Ill.ma mentre leggi
mi stimarò gra.ta mente resto facendoli Umil.ma Riverenza

Di Viterbo li 18 Luglio 1688

Di V. S. Ill.ma

Obligo.mo et Umil.mo Servitore vero
Gio: Lorenzo Conte Tabarelli

Ill.mo Sig.re Prot.mo

è mi fù capitato il Decreto della Sac. Cong.ne che V.S.ma
và qui accluso, quale si compiacerà di communicare all'
Ill.mo Sig.r Card.l Marescotti, e potrà per gratia rimandarmelo,
Le patenti originali, i capi, ed insieme dirmi i suoi
stimi. Se debba far spedire li Processi, ò ordinarne le
copie acciò sappia, come operare.

Mi è memoria di V.S.ma Ill.ma le Massime di Religione, che deve
Professare fin morire. Mi honora assai coltivare la
gratia, che Dio Sandato; e di tutto profondiss.ma riverenza mi
dico di Roma a dì 22. Luglio 1645

Di V.S.ma

Aff.mo Ser.re
Obl.mo Oblig.mo

Illmo Sig.r e Prone. Col.mo

Comin.o figlio Card.l Marefoschi in quest'ord.e m'honora haver gradito
le mie fatighe fatte nella fabrica del Procesto sù la Vita esemplare
della serua di Dio Suor Giacinta Marefoschi; atteniendo a mia
particolar fortuna l'esermi in ciò impiegato per la strada grande,
che fù della Grazia di S. Em.za
In questo punto ricevo avviso, che il S.r Piccioli ha dato riconos.
cimento delle sue opere, il che m'ha fatto sentimento; poiche
le med.e si consideravano anco nella mia persona, e più applicate,
che mi convenivano in conciliare le deposizioni de testimonj
a conciliare a qualche concordanza altrotto con.e intesero:
Le sessioni fatte nello spatio di quattro mesi, e più avvicinano
a cento ventinove, e vogni sessione durava tre hore, ò poco
meno, oltre all'intervalo delli giuramenti prestati alli testimonj
avanti; Accessi, tent.e citazioni, che si può riconoscere dal
Procesto stampato, e del sig.r Melchiorre Nov.o della causa: si cam.
minava in tempi piovosi; e non c'era tempo di più dalle
volte mangiare; mancava qualche dente!, si aspettava
qualche hora, ò si lasciava il seguito; si contrasse obli.
gationi con alcuni de testimonj; si abitava in mia casa, in cam.
quadro ero di servitio; in somma con tutto il cuore si è operato
per ottenere la mia tenue stà; e ter'è la grazia del sig.r ha:
vuto l'honore del voto, mi condonò le trasferto troppo avanti,
e ciò solo per il Rev.do Fiscale, e altri sono stati considerati, e stesso
il p.o rilev.o che immeritatamente io ottenero, e con speciale affett.o
rispetto

rispetto alle fatiche rappresento il tutto alla Bontà di V.S.Ill.
ma che io habbi pretensioni; mà solo accenno alla de
za del P. Generale Monaco; il quale nella maggior parte d
tempo che v'andava fuori di Viterbo à negotij della
Relig.e; mi perdoni del tedio; e con questa occasione
Resto devot.mo Servo à V.S.Ill.ma, alla quale mi fò humi
riverenza. Viterbo 4. Settembre 1606

D. V.S.Ill.ma

Humil.mo e Obblig.mo Servo

Zio: Cata-

Ill.mo Sig.r e Pad.r Col.mo

In Esequizione di Comandi Pregiat.mi di V.S. Ill.ma ò Conferiti al Sig.r Dottor Liciardi li scudi quaranta Contestomi Come dal med.mo resterà avisata de quali mi rivarrò al occorrenze Confermi — ringrazio di Cuore V.S. Ill.ma della bontà che à di valermi, e mi offerisco di ogni occorrenza pronttissimo facendoli — Umilissima Reverenza Fatta

Di Viterbo li 5 9.bre 1688

Di V.S. Ill.ma

Humilissima Obligatissima Servitore Sig.r Dottor Liciardi

Umiliss.o ed obligat.o e Devot.o Servitore
Bartolomeo Contestabile

Ill.mo Sig.re S. Padron Colmo

Per hauer io speso una bagatella nel Ritratto della Serua di Dio Suor Chiarenta, pare à mé, che non meriti farsi di ciò veruna mentione: Si che prego la bontà di V.S.Ill.ma gradire il poco per il molto che douerei, s'hauermi poi honorato di ringratio per l'assistenza da mé prestata alla sud.a Serua di Dio era superfluo mentre posso in verità dire, che la mia persona non hà seruito ad altro che per far' numero, che però la supplico ad appagarsi del desiderio ch'hò hauuto, e sempre haueró di seruirla, e se si compiacerà tenermi nel numero de suoi Ser.i si contenti ancora di spendere la debolezza sì mia, come de miei fratelli in quel tanto la conoscerà valeuole. La supplico ancora compatirmi se non l'auisai che desistesse di cooperare à fauore di mio fratello mentre fù mia dimenticanza, et hora per la Dio gratia il Sig.r Sagrestani è totalmente fuor' di pericolo, esso infinitam.te la ringratio del fauore che era per dispensarmi. Con che facendole osseq.ss.ma reuerenza, mi confermo

Di V.S.Ill.ma

Pistoia 5 Nou.e 1656

Humilis.ma Deuotiss.a et obl.ma Ser.a
fra Fran.co Ma Contestabile

Illmo. sig.r Pron.e Col.mo

Sig.r Bartholomeo Comesonabile per g.r di Vostra Sig.ria Illma mi è stato di sommo
guadagno, hauermi seguito dalla fanciullezza, e sempre mi è riuscito preciso
come Paggio fedele nella fabricazione del Cuoio della Serua di
Dio Nostro Giesu Xto, la quale non può essere da me con altro mo-
do, che d'obedire a chi me ne diede l'impiego, et d'acquistare
seruitù con la sua Illma Casa Magazeno, la gratia di Vostra
Sig.ria Illma non solo gli ne rendo
le douute grazie, ma anche la supplico di quelle sue commen-
dationi di non essermi ingannato d'hauere auuto gran seruitore
mentre io non mancarò corrispondere in quel tanto, che renderanno
le mie debole forze facendoli intanto humilissimo Riuerisco

Di Vostra Sig.ria Illma.

Venetia li 7 Xbre 1688

Humilissimo Obligatissimo Seruitore
Giuseppe Cuoco

Agn. 23. Dec.

Ill.mo Sig.re Prin. Colendiss.mo

Jeri fui necessitato uenire al Sig.r Germania aumentandomeli il Catarro, i flati con qual che agitatione di febre, di che rendo grauie al Sig.r et alla sua Serua Suor Graciosa, che mi dà occasione di maggiormente Meditare Essa V.S.Ill.ma saueà la uenuta di Jer sadisfare le parte secondo i Cenni da me dateli e specialm.te S.r Farinacci Carolaro che deue hauere dui Casali p la Legatura delle Possessioni, che tien Bourga passata la Strada Cammerale p andare alla Cuglia. Il Prod.re che ha fatte le fasighe si chiama N. Sig.r Francesco Coli.

Perche non so quando possi esser Libero, spera V.S.Ill.ma intendere quando Mons.r Legato ne hauerà hauto Bannuit dal Papa, e

Jarme-

e farmela sapere, acciò possi mandare à pi-
gliare il denaro. Ho fatto riflessione alla
lettera che V.S.Ill.ma mi diede Mesi sono scri-
tagli da Fabiano Nobili, che diceva esso, e la Mo-
glie insieme, ambe restorno liberi di scon-
quando ciò venisse fosse vano di farne stima,
ma, onde giudicio che V.S.Ill.ma scriua à Fa-
rano per hauere relatione del fatto giusto.
Riuerisco la Sig.ra Contessa, e mi confermo
di V.S.Ill.ma

Di Francesco à Napoli li 23. Genn.o 1692

Alla quale soggiunge che il Sig.r Abate And.
Dieri per la reuisione del Processo deue hauere
dieci Ducati d'oro, che sono comedion
zedeci Scudi.

Di V.S.Ill.ma

Di Camerino li 27. Gen.o 1692

N.° 45

Al Sig.r Abbate Andrea Lieri Lodo promotor della fede per la remissione del processo de' fama sanctitatis in Genere delle Serve di Dio §. — 16

M.mo Sig.re Prond Col.mo

Per la tarda partenza da Roma, e per il cattivo tempo, non fu possibile
domenica passare Monte Cotoli, La notte piouè, e fece tre dita di neue,
Giungemmo in Viterbo à hore 21. tutti con ottima salute, che gratie
siano sempre al Sig.re Iddio; La Casa è ben assettata, e questi Sig.ri
Arciu.i; e tutti restano sodisfattissimi in omnibus, in modo, che fin
hora non trouo cosa degna di correttione. Mi portai immediatam.te
dal Sig.r Card.le Sacchetti, e poscia da Mons. Pouz.no da quali ricevei
essibitioni cordialiss.me e special.mi L'offerta della carrozza per gli Sig.ri
ad ogni cenno; D.to Mons. Pouz.no hier matina uenne à uisitare questi
Sig.ri e dopoi li mandò à regalare d'un piatto di Triglie. Il giorno andam.mo
dal Sig.r Card.le alla di cui presenza, e degli altri Giudici feci l'esibi-
tione delle Lettere remissoriali, del qual atto ne rogò il Cancellie-
re, e questa matina sono stato aperto, hanno ammessa la giurisdi-
tione, e letto il luogo dell'esame, deputato il Notaro, il Curiore, e dati
i giuramenti in adempimento dell'intimatione, che hieri feci al
Promotor fiscale, et in questi due atti il Sig.r Card.le ha parlato della
Carrozza riguardo Mons. Vitto, non è per anco hauto della risolutione.
Sua Em.za mi disse, che haueua scritto al Sig.r Card.le Marescotti, che
circa del notaro, facendosi per gli atti suoi, era conueniente godesse il
suo Cancelliere almeno la metà de gli emolumenti, che si danno al
Sig.r Loppi, e che aspettaua la risposta di Sua Em.za; sù quel particolare
mi portò molte ragioni di conuenienza à prò di detto Cancelliere, io
senza toccare il punto, come V.S. Ill.ma sarà per trattare il Loppi, ma
semplicem.te ch'è l'annello, capitoli, i di lui motiui, e che non poteua
farsi deputatione, che d'un solo notaro, e che nel Loppi concorreuano

gli

S.r altri due giudici, con i donatti nippoti di sud.a Mm.a nel quale fa
L. Mm.a Marescotti L. hauuta supplicato, ne mi pareua conueniss
il Loppi facesse tutte le fatighe, e che il Cancelliere hauesse la par
cognitione, con altre ragioni gli suggerij; L'assicurai ben sì, che
dosi, compito sarà il Processo, compulsare L. esame de testimonij
e collationare la copia del Processo alla presenza d'altro notaro, se
ua del suo Cancelliere, e d'ogn'altr'atto, che non possa spettare a
Loppi à questo, ed altre persuasioni suggeritegli, restò sodisfatto, ed
to gl.a mattina, s'è fatta la deputatione del Loppi; hò anco fatto in
dal sig.r Bartolomeo Conservatori al Cancelliere, che il Loppi, mentre
seruisse senz'altra presentione, acciò più facilm.te guarisse del
hauesse ritenuta. La sud.a presentione del sig.r Card.le è pronta
mi fece instanza, già che douendosi aspettare la risposta de
Marescotti, passata la settimana senza poter operare, Lasy Rio,
s'è superata.

In Consiglione il Sig.r Pellegrini, e Io parlammo alla sig.a Marg.
Alatini, La quale di 18. anni entrò in S. Bernardino, ond'esci
sta anni, in fine de quali morì la nostra Serua di Dio; è sua
di gran garbo, di felicissima memoria, e riuscirà uno de mi
stimonij habbiamo, uerrà qui ad ogn'instanza, e aggiusta
seranno i tempi, è in età di 70. anni, ma prosperosa, e di ottim
perand.o. Altro per hora d'inuiabile, non hò da suggerire
à cui fò humilissima riuerenza, e la supplico portare i miei os
alla sig.a Contessa Viterbo 5. marzo 1692

Ser.o Aff.mo
S. Cherubino

Alla quale suggiungo, che il P. Guard.^o de Cappuccini, non hà mosso
so dal nicchio al sig.^r Pellegrini, sino che fù in carico di Assen-
sori; e del sig.^r Card.^le Prod.^o Auiaroli, e così s'aggiustano con i Pri
credo Agostiniani nel Cons.^o della Verità, assai più commodo di
quello de Cappuccini.

Lettere scritte
Da Viterbo dal Pre Ser
no et altri in occasio
che li fabricò il Proces
contro de Sposa Capp
Causa di Suor Giacinta
furo dalli 12 Marzo per
Li 10 Agosto 1652

11.° L

Mmi Sigli Priori Col.

Venardi fù dato il giuramento à 7. Testimonij, e Rieri fermo fatte due Sessioni con il Sig.r Can.o Franzi, dimano si prosegui sce, qual com-
pito d'esaminare, principiaremo il Sig.r Camillo Bernardi d'anni
92. Stagi non fù stato esaminato hauendo difficoltà il Sig.r Pellegrini
si potea ciò fare ne giorni festivi, ne seruito più distintam.te all'
Ill.mo Sig.r Can.o Maresotti, à cui restanco pari parola con Mons.r Rossini
ad effetto non facciamo errori, ò nullità d'atti, e secondo la sua risposta
mi disporrò. Mons.r Vito mio amico mio hostaro della sfuenione,
e Rieri pati nel portarsi a S.t Carlo luogo deputato per l'estate, che và
dentro à S.t Bernardino; perciò hò determinato commutare ne giorni
stab.to del seminario, come mio più commodo, ove si principiarà,
finito il primo Testimonio. Porta il bisogno fare della carrozza
per questi Sig.ri Preti, e L.a hauemo ad ogni motivo dal Sig.r Can.o;
da Mons.r Gou.r si giudica bene dare qualche recognitione al Cocchiere
di uolta, ne uolta, V.S. Ill.ma comandi, come si deuerà contenere del
Sig.r Pietro; Tutto per altro camminà benissimo, e la madre del sud.to
S.r Pietro, non solo assiste alla Cucina, ma fà tutto lei, si pentol dice
di che ne restano li Sig.ri pienam.te sodisfatti.

Hò hauuto qualche rimedio di uino stan.te Sacini, e che tenga qui corrispondenza
con un Sacerdote di buon spirito, il quale hà prouato nelle necessità, mi
uado ingegnando di scoprire la uerità, che se ciò fusse, non sopresi, che più
desiderare ne sul materia.

Mi riferiscono Le Monache, che fu portata la moglie d'un tal Benedetto g
Barigello di S. Martino, e hoggi si crede cameriera di Conig.ne, ch
attacata da Nervi, e stroppia, alla Capobecca della Lesina di Rò, ove d
lungo spatio di tempo, e che si chiama Libera. Senico q.d Lib.a mi Com
per Sapere la verità con le circonstanze più conspicue, hauu
hauerò la risposta, con ogni più opendum.

Di nouiss.o all'Ill.mo q.d Cand.e Maresotti, che mentre mi trouaua da Cit
uenne hà Mon.r Thesoriero, m' honori di nouiss.e di Supplicherne nel negot
di mio Nipote, come premurosam.te ne prego V.S.Ill.ma a cui fo humi
riuerenza. Viterbo 9. marzo 1692

P.S. Ill.ma Allegato Supplico, che alle Lettere di compitissima
forma de Segretaria di Mon.r Cond.e con cui posso intelligenza, p
il Posticione s'hà fin qui segnato

Humilis.o Dev.mo Ser.re
Il Camerino di Viterbo

Ill.mus Sig.r Prud.te Colono

Luciano Sig.r Vitorio viene à Lanova delle spese che si sono
fatte per la Comune, et altro, accetuate le dette
spese che sono à viceda in mano del Sig.r Constabile
di quello ne è speso in risarcimento della Casa, Provisione
d'Legna, Carbone, e giuba ne compare alcune volte alla
giornata di Cano, quale è sola Carità del giorno che
non venuti questo Sig.r come Vostra Sig.ria vede: et
tanto anche à Vostra che non solo viene à dare à undici del
Sig.r Constabile come per uno ordine, ma anche mi dice
ancor altro Scudo Mons.r Vito che era andato nel viaggio.
Luca che giunse alla Cucina già hieri in giudicio il giorno, et
Adone dice solo sarà venire dal Mese, ma lo supplica
Labenta di voler anche per Carità almeno
un mezzo giorno, altrimenti mi dice che non ci
può andare: Resterò aspettando risposta di ciò da Vostra
acciò: Resto sperando che non mi vorrà Carico
di più fedione à Vostra, mentre me gli raccomando di cuore
come fà mia Madre, e con farigli humilissima
reverenza humilissimo Ser.e

Vitorio 9. Marzo: 1652

A Vostra Sig.ria Ill.ma e Prud.te Ver

Riposo Necessity.

Ill.mo Sig.r Sig.r, e Padrone Col.mo

Il Sig.r Conte Alessandro Cagnizachi

Roma

Ill.mo Sig.r P.ron Col.mo

Ricorro dall'affetto, e patrocinio dell'Ecc.mo Sig.r Card.le di V.S. Ill.ma
L'hauerà Mons.r Tesoriero rimesso nel suo pristino posto mio Sig.re,
Le ne prego humiliss.e gratie, qual spero hauerano con sua Ecc.za
Hieri sera fu terminato d'esaminare il 2.o Testimonio già con altra mia
accennato, durando ogni sessione sopra tre hore, questa mattina
s'è principiata una Donna d'età 64. anni, della quale non si hauu-
uto sentore nell'altro processo, questa era confidentissima della Lorica
di Rio, la manteneua con sue elemosine, e la guidò nella via
dello Spirito, in modo, che la Città, quasi tutta, l'ha riconosciu in-
golare, si che lo stimo un gran capitale, e si vede, che il Sig.r Iddio
sempre più c'apre la strada per maggiorm.te manifestare le virtù
della sua Serua, e esamina in sua casa, per l'importanza, e
fo' seruire questi Sig.ri con la carrozza ogni volta, riguardo di Mons.r
Vitto, che non è per anco Abbate.
Il fatto del Pacini, mi riesce difficultoso, perche quello gli portaua l'ele-
mosina l'hà stato conferito in confessione sotto sigillo; questo Confes-
sore presentem.te si troua fuori di Viterbo, mi dice però trà dodeci,
à 15. giorni farà ritorno, con cui m'abboccarò, e cercarò di persua-
derli, chiami il Penitente, e riguardo l'importanza della materia
la dia licenza poterlo fare li motivi, prosenda il med.mo penitente per
uire per persuadere il Pacini à manifestarsi, con le douute promissio-
ni d'ogni esatta secretezza; Egli dice che stanza alla falda d'una
di queste Montagne, prego S.R.M.tà e Suor Giacinta ad aprirmi

Le strade più proficue per un tanto importante negotio
Al Sig.r Micontij ho consegnata l'acclusami da V.S. Ill.ma alla qu
prego i miei riverenti, e douuti ossequij. Viterbo 12. marzo 1692
D.V.S. Ill.ma

Ill.mo fig.le Land.te

22

Secondo l'auviso, che V.S. Ill.ma mi fa grazia porgermi, La prima cosa ch'io debbo riaggiongo, è, Dal fig.le Card.l Marescotti ricevei la lra di Mons. Bottini, che ho dato al fig.le Pellegrini, con cui sopra di esaminare le testi, parso di iersera. Si è già principiato ad esaminare il s.r Testimonio, e Deposizioni, ma tutte tenute sopra tre hore, accertandola si potrà. Quanto al Davini per hora non replico altro, perche mi difficulto con altra mia risposta scritta, che prima gli capitara.

Il fig.le D. Gio: Pietro mi ricorre, che possa sentirsi alla Corte di Ro, la quale fece ogni sforzo per bagiarli i piedi, quest'è necessario V.S. Ill.ma lo mandi per esaminarsi dentro la quadragesima.

Suor Giacinta Cesoni riferisce, che una tal Anna Angela di Giac.o Petarelli, venne à render grazie alla Corte di Ro, ricevendo dalla med.ma la sua sanità [illegible] in circostanza di grossa, e fatal causa; V.S. Ill.ma può scrivere, e ricevendo cosa ritrovarne per ne pare relatione, e mandarmela, acciò si possa riflettere.

Li fig.li Prelati, ed gli ritrovo [illegible] non ha mandato qui V.S. Ill.ma che stanno il loro viaggio potrebbe facilmente dare una scorsa il che riuscirà à me specialm.te di somma consolatione.

Il figlio Padre con tutti gli altri che portano le loro humilissime
riverenze, et io mi rallegro tutto.

Di S. Ilma

Urbino li 15. marzo 1636

Di V.S. Ilma

Il Padre Abbate

Il Chierico Agostino

Mo Sig. Pad Colmo

Hieri giunto V.S.Mma in Vignanello, che la sera tornata in Roma; quiui
Le scrissi era necessario far venire qui Bernardino d'Alessio Busij per
esaminarsi sopra la materia d'Lo accennai, ed anco l'informai da una
tale Angela di Piaco Peloselli, che diceva miracolosam.e esser in medz.
di Suor Giacinta guarita di giunta, e febre, e bene far la sentire
dal Medico, e che questo ne dia distinta relatione.
Si è di nuouo fatta riflessione della Sanatione in ventura di Fabio
Vbaldi e sua moglie da Parrano, e s'è concluso, si facino venire
Li med.i, il Medico, e che ui fusse alcun altro testimonio domestico
di Casa, per ben prouare il morbo, e la Sanatione.
Hoggi giorno di S. Giuseppe si compirà di esaminare il S. Testimo-
nio; e fin hora, hò fatto dare il giuramento a 32; de quali ne
restano 27. d'esaminarsi, molti de quali saranno assai più breui
nelle deposizioni.
Perche il figliolo della fig.a Alabini da Conciglione reputa sciare di
uenire qui d.to Sig.r, gli fù scritto in questa posta da Mons. Daniele
Durante, come uno de Deputati, una lettera monitoria, e d'auuiso, di
non dare occasione di uenire alla Comminatione delle Censure,
fulminate à renitenti nelle Lettere remissoriali, sentiremo quello
risponderà, e secondo questo ci regolaremo.
Hò scoperto già un bellissimo miracolo, stimo almeno di 12 persone,
quando li Testimonij con il medico siano uniformi, unito che
haueró l'informatione giuridica, ne farò partecipe V.S.Mma

Le sessioni durano sempre sopra tre hore, e alle volte giungono a
Mons. Vico migliorato mentre scrivo dalla Podagra, gli è venuta la
giratta nella destra mano, non si è risoluto sin hora. Il Sig. Card.
Sacchetti si trova a Civitavecchia da Domenica; Mons. Lord
hieri andò a Cisterna, torna sabbato, ma per trovar carrozza
riguardo l'assenza de Sud.ri per condurre al luogo dell'esam
gueste vecchie inhabili a caminare, si dura fatica. Che è
quanto devo per questa, e s'inserenza humiliss.ma e pron.
miei divotissimi ossequij alla Sig.ra Contessa, e Signorini figliuoli.
Viterbo 19. marzo 1692
D. V. S. Ill.ma

Hieri scrissi al S.r Card.le per non haver altro da
aggiungere

Humil.mo Div.mo obligat.mo
Ser.re Cherubino Spada

Mio

Ill.mo Sig.r, Sig.r e Pron.e Col.mo

La gentilezza inaspettata di V.S. Ill.ma da Vignanello non mi giun-
se Lunedì sennò a V.S. Ill.ma à quell'ora, e mandargli adesso
me il conto, e la nota di tutte le spese da me fatte da Signo-
re che inviai a V.S. Ill.ma, alla, della quale desiderarei da V.S.
qualche avviso per mia quiete, e maggior governo, non sapen-
do anch'ora quel tanto V.S. Ill.ma prefiggermi: In quest'ordinario
mando una nota, dove mi sono segnate, tutte le spese ch'io feci
ò della tavola, come d'ogni altro come benissimo V.S. Ill.ma
potrà vedere, e considerare, ma ch'altra congiuntura
manderò separata la nota della tavola, e loro, dell'Ha-
cchinorj: Qui per la Dio gratia si sta benissimo tutti,
solo Meng.o è stato anche seguita con lama sodagra, ma però
và assai meglio nel piede, ma ancora nella mano la quale può
ne offesa della Tiorba, ma ciò non ostante, il Nocero fa
tanto suo, e con ogni assiduità, e attenzione alle cose, e V.S.
Ill.ma sij pur certa, che non si perde il tempo. In quanto poi
al vivere tanto la prima tavola, come la famiglia sin hora è stato
do che sempre servita, e spero che resteranno sodisfatti fino al ultimo

Ci vi ca allo sgendere per il ditto V.S.Ill.ma hauera inteso com
me mi regolo, e se alle volte nouera qualche partita a
cato, o sia d'sprezzo del Rese che sij caro, giure dio
rà che io mai ingiuria quantogenima voglio stare con qu
sitione anzi vero per l'altro, mentre non ogni giorno ci con
Rese, e alle volte benche ci vengha, non viene con quel
gio tanto V.S.Ill.ma non sene maraviglia come dio, benche io
giorno per l'altro non guardo, e credemo più volte di gio
tanto V.S.Ill.ma mi accenno nella Lista, e in questa Lista
che stimando hoggi V.S.Ill.ma non ci troueria sommato meno nel
gatto di salume per la prima tauola, ne meno per la famiglia,
il seruitio anche che questi hanno lasciato, benche come
hauera iceduto nel galina Lista mene prouedero alle
di mettere, Legnali anche mi douano, e dicono pur
che altro giorno: Legnali, V.S.Ill.ma che sij troppo lo grande
me ne dij accio che cerchi di mandare, benche non ci
sij posto, mentre pigliato che sia il Rese per fare ci biano
sempre in andare per l'altro seruitio, mio ued

ne nemeno che habbino dui servitij, ma ne continui, e seruij quattro alle volte secondo il bisogno cioè, e la qualità, cioè che ij miserò, e questo per lo spatio di più di sei mesi, e conobbe finalmente dalla mia Lista ampiezza, che l'altro non consumo più di quelle cinque libre per la prima tauola, e per la seconda appunto del terzo meno di una consumai di tutta la sua enezza, onde questi anchora altre volte hanno sempre dui seruitij, et alcuno non credo ui possino lamentare: Il Vino poi La prima tauola ne consuma ordinariamente tre fiaschi almeno la mattina, e sei quattro secondo i giorni e la sera dui, e sono, mangiando, la Famiglia poi dui la mattina, e uno la sera, et alcune volte hanno anche chi deno hauere, e gli li dà: Questo è quanto al Consumo, Del pane poi non ui posso dare regola certa, mentre gli dico che fino ad hoggi ne sono spesi circa decine cento ire: Mi resterebbe di accennare alcuna cosa circa al Vestire de i seruitori, questi Sig.ri Vescovi, il Signore conferma gli ordini di Vestire, mette ordine a dormire da Signori, dove già era tutto al ordine, gli dico che ciascuno de loro seruitori volendo qui in Casa a dormire con giuoco fiorenò dicendo che non uol stare se lo la notte, e mentre di malencenia: Il Sig.re Nuncio Loro poi a Tauola, come la seconda sera,

che devmise gui in Casa sprieme con Luca serluca, mandando a
che era gi contenuta gli disse che V.S. non havea a ammirar
che sarebbe andato a devmire altroue, egli lei leggere la Lett
di V.S., ma con tutto questo non per anche si è proceduto, nec
habbi intentione di andare altroue: Ho acconsentito per tanto di
V.S., acciò sappi che io non altro so, che quel tanto da V.S.
mi è stato comandato, che del resto sei il sud.o Sig.r Paulo a me n
ecca soppositione alcuna; Sig.r quel tutto ho stimato a
ho fatto il mio debito, a V.S. poi tocca il risolvere:

Alla Madre prior.a de V.S. mille parti della memoria, che tien
di Lei, e la supplico che le addio, e sue fiacrita la conserv
ci salute, non resta mai per mancharci con tutto l'animo, e c
rotte l'opere a quel minoglia fatica, e questo tanto dico mia
lo ratifico io anchora a V.S. e con gratia della continua
ne della sua gratia, faccio a V.S. et a tutta la Sig.ra Conv
humiliss.a riverenza.

Viterbo 13. Marzo 1592

Di V.S.

Chiudo in questa la presente essendo questi stato per andare doppo a
la, ma solo li dirò, che il Nerese, essendo ammalato da Mercu
dì, che andò la sera a devmire dal Sig.r Isaci, il quale ci tien
di giacimenti, ne dà parte a V.S. acciò non ne maravigli nell
Certe. Essendo già rimediato a ciò: mentre questa sera si è andato
che andassero devmire ciascuno nel suo letto, dell'altro
no letto confirme saranno di giacimenti, e così
fine vivendo a V.S.

Di V.S. Affe.mo

Ill.mo Sig.r Prond.mo Col.mo

Stamane mi rallegro della riacquistata salute dell'Ecc.mo Sig.r Card.l
Legge e molto più che la presenza di V.S. Ill.ma gli serua per augu-
rio felice, come l'esperienza ne lo dimostra.
Hier sera fui di ritorno mi fu detto quello si suppone sia informato
ma non si trouò il Padri, dimani andarò à parlargli, ne lasciarò
diligenza per arriuare il fatto giusto di scoprire se ui sia
fin hora non hò compito d'esaminare li testimonij più
principali sopra le cose da me, non giudico bene di fare
la misura del corpo, perche hanno di giorno in giorno
sopra sessanta, et hanno anni onde mi conuiene pigliare
le misure di tutti aggiustate per maggior sicurezza della causa
Il fatto della Sig.ra Margarita Cagnolani è l'andare all'Herchia-
no iade il Catarro, e diede la botta di una pietra, spero di
prouarla concludentem. per miracolo mediante la perizia
del Medico, e Chirurgo, che con le loro ragioni tolte da giudizio
Succede ne anni sono in Pisa un bellissimo miracolo in persona
d'una Donna per nome Gratiosa moglie di Benedetto in quel
tempo Banditello di S. Martino, L'essentialità del fatto m'è
stato riferto da quei Monache; hò preso uoce sud.te
si ritrouino, ed insinuatomi dimorassero à Conciglione quiui
si seppe, e ne hò hauuta l'acclusa risposta, e perche mi eno
dicesi stiano all'oriolo, quiui hò scritto questa matina per

persona

persona riuera per sapere se Benedetto sia anco uiuo, che
più celerità possibile si portino qui; Il fatto uiene narra
da più moniche, che la uidero inginocchiarsi appoggiata, e
non poca fatica, e poscia leuarsi subbito, e dopo molto gio
tornò à render gratie. Il Sig.r Medico Antici m'aueni
hauerla curata più anni, senz'alcun profitto sì che gi
che tregua, e riguarda la qualità del morbo, con le ragioni
egli porta, il fatto riscontrarsi, e l'esser stata sempre sa
si crede, e tiene per miracolo, e si cercarà di prouarlo con
amminicoli, e circostanze necessarie. V.S.Ill.ma mi honori
conferir tutto con l'Ecc.mo Sig.r Card.le Marescotti per mia mag
gior chiarezza, à cui bacio la sacra porpora, et à V.S.Ill.ma fo hu
milissima riuerenza. Viterbo 23 marzo 1692

D.V.S.Ill.ma

Hum.mo Diu.mo Oss.mo
Il Canonico Bichi

Con ho risposto p.a alla gratissima q.e ho uoluto p.a operare
q.to potere maggiorm.te far restar seruita la S.S.M.A. In prima
e bisogno che habbia fatto uenire a Ronciglione la moglie
di Bened.to che habitaua all'Vriolo, appunto gsta mattina è
uenuta da me, et ho pigliata l'informatione da Graziosa, e mi
ha riferito in gsto modo. Che lei si trouò in S.Martino tre
Anni continui sempre indisposta à segno tale che era in-
capace à poter caminare, ne far quel si voglia cosa. et il
suo male consisteua in ambi li fianchi, e pori calaua a basso
q.to la Coscia sino al estremità de piedi, à segno tale, che li dica
de piedi li pareua, che fussero legati con Corda, et in gsto
sua infermità non si trouò rimedio ueruno et il Medico
che la curaua si chiamaua il Sig.r Annii da Viterbo. In
quanto alli medicamenti, mi riferisce hauerne pigliato
diuerse sorte, la qualità, e la quantità non si ricorda, onde
Benedetto suo marito si risolse uolerla condurre in Viterbo
q.to farla uedere ad altri Medici, ma Graziosa sentendo la riso
lutione di Benedetto. rispose, che non uoleua uedendosi impo-
tente andare ne meno à Caualle, il Marito li repplicò, che
lui la haueria aiutato con reuerla sempre, onde si lasciò
persuadere e si misero a Caualle q.to la uolta di Viterbo, q.to
la strada sentì grandissimi dolori, onde arriuato alla
Porta della Città, Graziosa domandò al Marito doue la uo-
leua Condurre il marito rispose, che la uoleua far uede-
re ad altri Medici. Graziosa li disse auanti d'andare

d'andare da medici voler esser prima à S. Bernardino à v
uar sor Lucia, onde arriuato al Monastero la leuorno
da Cauallo e la portorno nell Parlatorio, e la messero à s
dere non potendosi regere in piedi, e poi fece chiamare
sor Costanza Isabella Romana, onde arriuata la d. Ma
naca alla grata, Graciosa la pregò che uolesse parlar
à sor Lucia, ma rispose sor Costanza non poter seruir
stante che sor Lucia si troua in letto grauemente inf
posta, onde la sor Constanza consigliò Graciosa à por
tarsi nella Chiesa, e che s'inginocchiasse alla Camera di m
zo, e che dicesse tre Pater, con tre Aue Marie, e che si racco
mandasse alla Serua di Dio sor Giacinta Marescotti, ond
che lei senza replica si fece aiutare andare al l.o segnat
e si pose in ginocchione e disse li Pater, con l'Aue, et altr
oratione alla Serua di Dio sor Giacinta Marescotti, finit
che hebbe l'oratione s'alzò in piedi senza aiuto, e cami
~~più à piedi~~ da se; d'auuantaggio tornò à S. Martino con
il suo Marito e caminò più à piedi che à Cauallo doue
che nell andare non poteua reggersi à Cauallo e non
pigliò altri medicamenti, e dopo un mese in circa torn
in Viterbo à ringratiare la Serua di Dio, e mai più ha
sentito dolore di cosa alcuna, questo è quanto mi ha
riferito, e hora s'altero si sarà che me lo dica ne
ro parte alla P. M. R.

Ill.mo et Rev.do Sig.re Sig.r mio, e Prone Col.mo

In risposta alla stimatissima di V.S.Ill.ma devo dirgli, che Mer-
coledì sarò corsi di persona, mentre mia Sig.ra Madre
si ritrova in letto con febbre, e del modo si porrà rende-
re sf sodisfare all'obligo si deue al merito, e santità
della Serua di dio Sor Diuina, Maresconi et á quel-
lo ne remyi andai ha professato la mia Casa al
Sig.r Conte Sforza Maresconi fratello della med.a e suoi
Sig.ri Figlioli, non mancherò di compire á quanto
mi sarà permesso dal tempo, e poca salute gode mia
Sig.ra Madre, e ringraziando V.S.Ill.ma della corte-
richiesta si è degnata farmi gli faccio humilis-
sima Riuerenza.
D.V.Ill.ma

Roma li 23. Marzo 1692.

Ill.ma et Dev.mo Serv.re
Fran.co M.a Marini

Mar

Ill.mo Sig.re Prond.e Col.mo

Il Sig.re D. Tio: mi hà trasmessa La relatione del Medico sopra L'infermità, e sanatione d'Angela Belaselli, dalla quale si cauta essere una semplice gratia, per ciò gli hà risposto non L'incommodi à venire qui.
Hier sera giunse Bernardino d'Alessio Butij, questa matina hà dato il giuramento, e dimane s'esaminarà.
Li testimonij, che deuono venire da Parrano giunti, che saranno si cerca di spicciarli con ogni più sollecitudine possibile.
Vedrà V.S. Ill.ma dall'acclusa hrà quello risponde il Cap.: Alatini nel particolare della Madre, hoggi però non L'aspetto riguardo la stagione del tempo pessimo, che dopò siamo qui non s'è uista una giornata di buon tempo, ma acqua, nebbie, e venti straganissimi. egli dice La madre stia poco bene, ma si crede stia un mezo termine per hauer tempo portarsi qui, et assolare, ne habbia da stare, riguardo della Sig.ra hà una sorella con la quale pensa poca corrispondenza, in che La seruiremo, come uorrà pur che uenga, ne si deue lasciare per essere testimonio singolare.
Si già detto à V.S. piena relatione del miracolo ricenuto da Donna Gratiosa, La quale hò già riuenuto stà in Conuiglione uenendo bene detto suo marito Carriero, e mi hà fatto sentire uerrà ad ogni richiesta, ma dissicultà. del marito, riguardo di non poter lasciare ambi due, Le rispondo in questa posta, che si porti qui il mercordì doppio Gratiosa, e tornata lei in Conuiglione uerrà Benedetto.
Il negotio del Pacini Lò trouo confuso. Il Confessore hà richiesta La penitenza ch'è una Monitia della Pace, dargli licenza potersi parlare, gli L'hà concessa, ma raualgo sino circa dieci mesi, La med.ma non hà hauuto più riuenuto, si che stima sia partito d'una grotta uicino li Cappuccini

uerch

uecchi ouer dimorando, riguardo hebbi sentore fussi scoperto; per c
altro rincontro, però, che hebbi fieri cruo, che à mesi sono mi fussi, co
se il tempo lo uorrà permettere dimano mi porrò in giro per rinco
rd una certa Bisogna, che mi uien supposto lo sommenistrò d'elem
La compitella, e finita cortesia, che somministrò questo Mons. Gou, non solo
questi Sig.ri Prelati, ma ad ogni mio cenno, specialm.te di carotta, f
condurre i testimonij riguardo la grauella d'essa d'Assi, et il tempo n
tiabile, non posso esplicarlo, e ciò per la gran riuerenza e singolar o
che fà del mio S.mo Sig.re Card.le mi dà preciso motiuo, di supplic
V.S. Ill.ma à suggerire à sua S.ta uolerlo migratiare, dove più che
douè proseguire à dargl'incommodo, hauendo esperimentato l'
mana cortesia, ch'esso Mons.re ero fuori, non poche difficoltà, chi s
prestare, sono più per hauermi ogni uolta sono uenuto mai, mi
prestato, manifestare a sua S.ta la riuerenza che gli porto.
Non posso conchiudere V.S. Ill.ma con che maniera, affetto, e carità s'abbraccia
Sig.ra Lorenza e nella Cuccina, e in ogn'altro, in modo, che tutti di lei
ne restano sopra ogni credere pienam.te sodisfatti, ed in tre gio
che ella non poteà assistere, riguardo un accidente di dolori, che le
sopraprese, egli conuenne usare mi seco, si uidde la differenza m
festam.te perche Lucca, poco, ò nulla s'attende di uicinare, ne
se il Caso di V.S. Ill.ma fauorì così bene di posta, mai mi m
tempi, come questa benedetta Donna; si che attenco à V.S. Ill.ma
siamo in tutto seruitù.mo strattati.
Prima di partire di costì non fù possibile proseguire un Breue unio
nio ad una concordia fatta dalli Pri della Prouincia Riformata
Bari; onde fù ciuali uenisse sottoscritto dal Sig.re D. Gian.s Co

Da cui tengo in questo hauere il Capitolo dell'annuità, che sono scorsi
10. giorni, ma non si può giungere à vedere sin'hà minuta dal
Sig.r Abbate Chiurlini Aud.re dell'Imp.mo Albani, per le q.li sue
negotio mi preme, e uà per il lungho sino dal tempo di Alessan-
dro; Scrivo al med.mo Sig.r Colà si porti da V.S. Ill.ma acciò s'in-
formi del fatto, e con questa la supplico per ordine per la solleci-
tudine della spedizione à d.to Sig.r Abbate, e bisognando scrivo
al med.mo Sig.r Aud.re Albani. Sicuri di questa città, che la di-
versità delle materie, ci fermeranno; Porgo i miei ossequij
alla Sig.ra Contessa, e mi ripho.

di V.S. Ill.ma

Viterbo 26. maggio 1692

Aud.re Ces. di Rota
D. Carlo Rubeis di Reggio

mar.

ver

Mons. [illegible]

Ill.mo Sig.re, Sig.re, e Padrone Col.mo

Qui accluisa riceverà V.S.ma La lista delle spese dame.
fatte nigerle spese ordinarie della Casa, come anche delle
straordinarie, come benissimo V.S.ma potrà vedere, e conside
rare, et essendoci sbaglio, o errore nel calcolare o altro, pre
go V.S.ma a volermelo partecipare, mentre tengo onorio
appresso di me l'originale per riconfrontarlo, e mode
rare la spesa ogni qualvolta V.S.ma crederà essere
exhorbitante la spendere: Essendo andato in questi giorni
i tempi si sfrigidi V.S.ma conoscerà dalle mie liste haver
fatta provisione di più legne, mentre se ne sono bruciate
di molte stante il fuoco continuo che si fà in Sala, dove
ci stamo tutti, ritirche pure la Cucina, come nella stanza
della famiglia; V.S.ma si accerti però, che cerco di fare
il tutto con ogni risparmio possibile, et altra consola
tione non haverei, che in fine V.S.ma ne resta ben sodisfatta
mente l'accerto, che poco si spende per il vitto, et altro,
mente e speciale, nessun fluo stante che gustano, o almeno

singono gindire, e lodare quel tanto, che in tauola, e
tre è una delle maggiori consolationi, che io possi hauere, s
do meco bene, quale è l'intentione sopra detta, tanto d
Emin.mo Sig.r Cardinale, come di V.S.

L'altra uolta, che io scriuei a V.S. la lista gli diedi in
glio di tutto questo riconoscimento per l'ec
ma desso non se ne diuise dai libri quaresimali,
pare, che in ogni modo sia di consumo riguardo al t
mo peso non darà in un pasto, quanto il giorno.
L'oglio è quasi in fondo al fine, esso si serue per ogni bisogno
tutta la Quaresima, ma più resta sesmo di lui, che a
menti.
Fino ad hoggi di Pasqua sene è consumato un rubbio, che, co
decine, e sopra detto rubbio scriuere domani al Sig.
Giouanni a Vigneto, acciò mi mandi quel tanto più
uera ordinato, che stando di Pasqua in qua, o pure si debba c
egli in Vicenza doue credo senza dubbio si haueua a meglio
20, resti in quella conditione: Questo è quanto po
posso dire a V.S. circa gli suoi ricordi, aggiungendo, c

mav.

Mons. r. Dec.

Palazzo gratia Mercij Vito se la grafia a Sua
dellama Illustrine, e Rieri stessa a Sua Ill.ma meglio.
Per fine, e per non più tediare V.S.Ill.ma, e per non tardare
più lo scrivere essendo hora mai quattr'hore, con
mentre vicendo V.S.Ill.ma da parte di mia Madre, e di tutti
di Casa, e con supplicarla unitamente della conti-
nuatione della sua gratia, resto facendo a V.S.Ill.ma
humilissima riverenza:

V.S.Ill.ma:

Viterbo 30 Marzo: 1692:

A S.S.ma Segretaria, et Obbligo Divo
Pietro Meconij:

Al Molto Sig.r Sig.r e Padrone Col.mo
Il Sig.r Conte Alessandro Cagnucci.

Roma.

mar.

Mons.r Ill.mo Pud.te

Giouedì uenne qui il S.r Cap: Latini, e restò ben persuaso, non si poteua
sfuggire La. Madre uenire in Viterbo per esaminarsi, restassimo dunque,
che doppo Le feste, ci saressimo risentiti, e dato auuiso del tempo preciso
della uenuta.
Giouedì matino fù spedito Bernardino Bannesi, e doppo pranzo
partì per Vignanello. Quando uerranno li Testimonij previsti
da Carrara, si solleciteranno con la maggior sollecitudine possibile.
Actualm.te s'esamina il decimo Testimonio accertandola, che per
quanto posso penetrare stiamo bene, et il S.r Pellegrini fà il suo
officio con gran diligenza; La S.ra Bonelli, che fù compita hier
matina d'esaminare, hà fatto otto Audienze, che nel Gr.o
Processo parmi una, ò due di più.
Fin hora di Gran.o Lacini, non ho potuto altro rintracciare, che
quello dico nell'acclusa nota; ueda V.S.Ill.ma di far scriuere à
Farnese col mezo dell'Ill.mo S.r Prencipe Chigi, per uedere, se
ano dimorato in quelle parti, ma s'operi in modo, non sia
penetrato, perche di certo partirebbe, e ritrouandosi non mancarà
modo d'hauerlo.
La Mad.a Suor Maria Angelica Zaccaria in S. Bernardino hà un libro,
ch'era della Serua di Dio, La quale l'imprestò ad una Preta Pitto-
riese, che si ritrouà fù nel un buon Seruo di Dio, nel rimandarsi lo
scriuè in esso quanto V.S. Ill.ma uedrà nell'acclusa polizza; onde
stimarei bene far diligenza se sia uiuo, ò pure si trouassero be-
ni che corrispondano, potendo almeno seruire per la uita

Mons. Vito se la passa assai bene, in modo che non mancà
assistere; riuerisce V.S. Ill.ma come pure Mons. Pamele.
Non occorrmi per hora trauersi da suggerire altro di rilieuo
onde per hauerla li fo miei deuoti ossequij mi confermo.

D.V. Ill.ma

Viterbo 30. marzo 1692

Di V.S. Ill.ma

la Serua di Dio Suor Giacintta Marescotti teneua corrispondenza spirituale con un tale Gio: Batta Gafoni Diacono della Diocesi di Pistoia, á cui la med.ma mandò un libro intitolato la Vera prattica del Santo amor di Dio, Composto dal P. Stefano Binetti della Compagnia di Giesú, letto ch'hebbe detto libro, lo rimandò á Suor Giacintta, e nell'ultima carta d'esso scrisse quanto qui si pone. Si desidera si faccia diligenza in Pistoia se sia anco uiuo d.o Gio: Batta, et essendo morto in qual concetto fusse tenuto, e se li suoi Parenti conseruino lettere della Serua di Dio al med.o scritte.

Mol.to Reu.da Madre.

Suor Giacintta di Maria Vergine Gio: Batta di fran.co Gafoni al presente Diacono della Diocesi di Pistoia gli fà humilmente Memoriale per mezzo il presente ricordo pregandola a voler tenere sempre così uiua come morta (morta dico in quanto al mio modo d'intendere, essendo sicuro che deue uiuere eternam.te in dio) memoria, e protettione di me peccatore, e miserabile peccatore, pregando in particolare la gran Madre di Dio sua, e mia Sig.ra che voglia farmi gratia, che Io sia libero da una grandissima tentatione, e quasi habito fatto d'ogni scelleraggini, et á uolermi impetrare gratia, che da uero habbia d'amare il suo Santissimo figlio, che ciò facendo

sia sicuro, che Dio Nostro Sig.re gli farà gratia, che un g
sarà Santo, fonte in Cielo, e il capo homaggio, come g
de Santi in Terra, e che Dio faccia, e disfaccia chi vuole.

Ill.mo Sig.r Pad.ne Col.mo

Lunedì uerso la sera giunse qui da Lariano Fabiano Valdi con la moglie, Li fece dare subito il giuramento, fieri farno esaminati dopo 8. hore e mezza di sessioni, tra mattina, e dopo pranzo, e questa mattina fino partiti; arriuato, che sarà il Medico, che dicono starà in pericolo di morsi miniaggio ueramente si spedirà con ogni possibile celerità.

Quanto à Fran.o Bagini mi riporto à quanto scrissi a V.S. Ill.ma l'ordinario scorso, non hauendo fin hora altra nouità.

Si gia fece ogn'esibitione, che portana la conuenienza al Sig.r Cap.o Latini per la uenuta della Madre, ma fin tanto i tempi non pieghe- rano buona piega, non si porrà in uiaggio.

Voglio credere, che il Sig.r Coli sarà stato da V.S. Ill.ma per il negotio che la supplicai, e perche molto mi preme, gli ne rinuouo la memoria, sapendo il pregiuditio, che seco porta tal postergatione.

Li due estremi, che pone nel foglio Mons.r Bottini, sopra del fatto di Fabio non ho difficoltà di prouarli, perche la deposizione del Medico prouarà il mal d'incurabile, la qualità, e si medicamen- ti applicati; con l'altre debite circonstanze; come parimente l'altro estremo della mistentata Sanatione con gli testimonij, si che concepisco il miracolo possa essere ben prouato.

Mi auuedo, che la serua di Dio, si uà aiutando, e che sua D.M. la uuole glorificare anco in Terra; V.S. Ill.ma hauerà la bontà di leggere l'annessa relatione, che sinceram.te ho uista da Testimonij, e dalla Donna patiente, mi honori farla riflettere a qualche Medico, et haurei caro sentire qual concetto ne uien fatto, e se natural per nel S.o giorno

restassero seguiti gl'effetti accennati acciò sappia come diportarmi
necessario V.S.Ill.ma faccia copiare dell'Imagini perche quelle porta
sono di già quasi tutte sbrigate, ne in questa città credo ve ne
che vada ammalata resti di mandare per l'effigie di suo piacim
e se volessi pigliare le tempere ui sarà ben da fare.
Ho inteso alla Sig.a Lorenza quanto V.S.Ill.ma mi scrisse, e mo le
in grazia del suo solito saluto, ma quanto all'operare nient'altro fa
preghiamo Dio la conserui sana.
Fin qui per 3.a persona mi giungono le cameriationi del Sig.r Melchior
Petrucci, tutto che io nulla mi sia ingerito seco d'intereme; ultimo prou
da qualche negligenza del Sig.r Mancia, la supplico dargli resolu
Augurio alla Sig.a Contessa Signorina, a V.S.Ill.ma e tutta la sua Casa
felicissimo la Santa Pasqua, colma d'ogni contentezza spirituale
e temporale; e le fo profondissima riuerenza. Viterbo 2. Apr.
1[illegible]
D.V.S.Ill.ma

Di V.S.Ill.ma
D. Chiarino d'Urbino

111

Hono Sig.re mio Hone Cl.mo

Vino mossomi che V.S. già che finita è la Quatragesima mi scriuj la nota dello spendere con farme mi accenno mi hauerebbe mandata: ma già che V.S. giuoca di confermeneda non mi l'inuiò, per la spesa di questa mia mi sono regolato nella conformità che V.S. vedrà qui sotto.

Un paro di buone abbuone per uno alla prima tauola, et un piatto con dui altri per uno alla seconda tauola di carne due libre di vitella per la famiglia come per la prima tauola un piè iersera per la mattina, et sera:

Arrosto di stinchetti, e Cratella: et in fine il formaggio.

Pregare V.S. che in questa sera gli faccia bene, che mi rende altrimenti la meglio adunque qual che attendo da V.S. Illustrissima, resto facendo gli humilissimi

Di Venetia li 6. Agosto 1672

Di V.S. Illustrissima

Humilissimo Seruitore

Illmo Sig.r Padrone Colmo

Illmo Sig.r e Padron Col.mo:

Domenedì fara la copia del Decreto che si fabrica per mandarla alla
sua Congregazione, quale spedita domenedì fara da me andare
alla Longa ho pensato di farla fare a spese Mro figlio, e di mano in
mano che si viene esaminando fare la copia, dando più che si
può mano della mia mano, che spedendo da altri ci ognuno
la mia dissenta, e andarebbe assai alla longa, ond'oggi finito
di esaminare che così è stata di sentimento tutti Sig.ri Cellegini
il quale approva questa mia risoluzione, pertanto ne do parte
all'E.V. Ill.ma supplicandola ad ordinarmi se devo continuare, e quan-
do si compiacerà così ingiungermi se devo fare stampare la sopra
detta Decreta come anche di spedire di mano in mano,
mandare, aggiungendo che nella stanza delli Sig.ri Cardinali
vi era il Sig.r Cellegini, vi mi addormire il Conte di Watti che
stava nella stanza del Sig.r Cardinale, il quale ha dormito moltissime volte con
me nella stanza delli Serenissimi, e anco dormito con il Sig.r Cardinale
di S. Marco, e tutto è andato a dormire là, quando era restato
vacante di ritornare di andare il Sig.r Cellegini, nel resto quanto

Mons.r Sr. stamo con grand.mo rossd.o disgusto, e pena vedendo Mons.r
Clo ogni poco ingrossarsi nelle sue infermità. Dio: assista Sua
mesta. Hieretto 9. Agosto 1692

Hum.mo Ser.re

Illmo Sigr Lundolfino

Ill.mo Sig.r Sig.r Prun.mo Col.mo

e il Sig.r Iddio con la sua solita Diuina bontà non c'apre strade migliori, stimo anch'io difficile rinuenire il Lucini, pure non douemo lasciar di fare le douute diligenze, com'proseguisco, ed intanto tenteremo la risposta da Fermeno, come parimente da Pistoia del Priore auuenuto.

Non m'accosto totalm.te all'opinione di V.S. Ill.ma, che la sanatione di Bianora si riduca à semplice gratia, onde quando i Sig.ri Medici siano dell'istesso sentimento, mi sarà caro uederne le ragioni, ad effetto di riflettere, e uedere d'adempirle dentro però i termini corrispondenti all'entità del fatto.

Mi scriue il Sig.r Coli, hauergli detto il Sig.r Abbate Olivieri esser di già stesa la minuta del Breue, di cui pregai V.S. Ill.ma; onde se altro occorrerà di nuouo la supplicherò.

Attenderò la figura della Serua di Dio, e bisognandone di cambiarla, ciò gli ne darò il motiuo.

Da quanto V.S. Ill.ma mi dice nel particolare del Petrucci, caro, che uuol esser pagato, ma senza farsi ritrouare, ne comparire, che unitamente mi si può cauare una curiosità, mettamoforsi, rispondo di buon tenore à chi me ne chiede il motiuo.

Mi honori dire al Sig.r Card.le che in esecutione de suoi commandi andai Lunedì da Mons.r Ard.o à far seco l'espressioni impostemi, che mi fu molto grato le riceue, gradendomi con la sua scritta gli dà sua buona memoria.

In tutto di mano spero si compirà il 16.mo testimonio, e le fò humilt.ma riuerenza. Viterbo 9.bre 1692

Di V.S. Ill.ma

Dev.mo Oblig.mo Seru.re
D. Lorenzino Despolo

Ill.mo Sig.r Pad.r Col.mo

Primà s'esponessero all'esame gl'huomini venuti da Parrano mi
fecì raccontare il fatto della Sanatione, il quale concordaua con la
relatione, che V.S. Ill.ma mi diede, come poi habbino deposto, non sono
saperlo, perche sà molto bene il Segillo, che corre à questi Sig.ri
esaminatori, nè fò però buon concetto.

Proseguiscono questi Sig.ri à restare sempre più sodisfatti circa in questi
tempi di Carne, mediante le prudentissime direttioni di V.S. Ill.ma
e La buona economia del Sig.r Rivonitij, che con gran prudenza
tutto dirigge; onde io non hò soprag.iungere.

Scrisse all'Ecc.mo Sig.r Card.le Marescotti, che si compiaccia abboccarsi
con Mons.r Bottini, à cui scrive il Sig.r Pellegrini per sapere
alcune direttioni rispetto alla recognitione del Corpo della Serua
di Dio. Riuerisco La Sig.ra Contessa, et à V.S. Ill.ma confermo le
mie perpetue obl.ni. Viterbo 13. Aprile 1692

D.V.S. Ill.ma

Dev.mo Ob.mo
Ser.re Annibale Ugolini

Illmo Sig.r Pad.r Col.mo

Non hò che suggerire di rilevanza all'ultima di V.S. Illma, di sorte ben sì avviso, che mercordì sera giunse quì il Medico di Parrano, ad un hora di notte gli fecì dare il giuramento, giovedì tra la matina, et il giorno fù esaminato, e venerdì di buon hora partì; Havemo già esaminati 25. testimonij e principiata la Sig.a Maddalena Terzaga, ch'è una delli migliori. Mercordì il Sig.r Pellegrini, notaro, ci fù havemo ritolto calare nella tomba per conoscere de modo venerdì, quando si verrà all'ispettione del corpo, che pensiamo farla trà quindeci giorni vicino, dubito di questi, ho fiducia d'esaminare li testimonij, che restano più principali; Venerdì questo Ord.o Sig.r Card.le Vesc.o mi disse, lo facessi avvisare quando si farà la pensione, che non havendo impedimento riguardevole, vuol intervenire, e Non Sig.r Ord.o hò di mente per sua grazia servire per testimonio in essa recognitione. Intanto per hora non mi stendo, mentre sopra tal materia ci riserbiremo secondo parerà il bisogno. Con che le fò humiliss.a riverenza il giorno di Pasqua 1692

D.V.S. Illma

Hum.mo Div.mo obb.mo
D. Cherubino de Spoleto

Ill.mo Sig.r Prond.e mio

Attendo con desiderio il parere de medici sopra il fatto gli trasmissi,
per sapere, come diportarmi.
Hieri mattina con il Medico, e Chirurgo, andai dalla Sig.a Gio. Lucrezia
ni, et unitam.te discorressimo sopra del fatto della caduta, e sora-
tione, il che maturam.te considerato, e con le douute riflessioni
secondo L'arte, e perizia de med.ci fù risoluto, si trattasse, si trattasse
grabia, riguardo li medicam.ti furno applicati; Si che non senza
farne mentione, hauendo noi bisogno de miracoli, e non di gra-
tia.
Si stà esaminando il 20.o Testimonio, e già principiato hier mattina, ch'è
La Lampichetti Monica d.ta Catarina, uno de migliori, che habbiamo
sopra le mura, sperasi hauerà noue in dieci sessioni, e de consimili ne
stamarei una dozzina. L'ordinario scorso rinouai l'instanza
per La uenuta dell'Albini, e Grabiosa da Conseglione, sentirò
Le risposte, ma la stranezza de tempi, gli darà da pensare.
Quanto al particolare di for qui uenire il figliuolo del Sig.r Paolo
Coppi à causa di copiare il Proceso; deuo dire à V.S. Ill.ma che col
copia, non si può fare, secondo La grabia, prima non resti perfetio-
nato detto proceso, dopò di che, deuo io, come Proc.r per instanza
della copia, e li Giudici fanno il Decreto, e ciò riguardo al secre-
del giuramento; ne questo giuram.to si considera darlo, à chi hauesse
da far d.a copia. quindi è che non douemo esporci ad una multa,
Sono ben si, conforme hò destinato di fare, pigliare più copisti, di-
secondo La materia portarà, e distribuirla, con la riflessione, che mi-
sto à dieci giorni sarà perfettionata, di modo che mi diportai

anco

uno nel proceno de fama sanitaby. Quello poi che per adesso
alcun timore si puol sospiare è la comunità di quindeci Terr
che ho hauuti morti, e questa portara circa 400. corpi, quali ha
pensato porla fora al Sig.re Ministri, e puol principiare ogni
al di lui effetto ho segnato tutto quello si può da sospiare, e fatt
ghard una Cisma di Corda; Onde non vedo il bisogno per il qua
deba V.S.Ill.ma aggiungere la spesa per il mantenimento del c
pure mi riporto sempre alla prudentissima resolutioni di V.S.Ill.ma
alle quali mi conniba soggiacero. Giuro il tempo di sospiare il Ar
all' hora stimarei bene portarmi, che prentendo habbia buon
habbilità, e se occorrà pubigare gli si darà mobbrid; perche li sog
li voglio qui mi Cosa auanti sottogl occhi, e conuenire à non prender
altro tempo, che quello di prouare, e doppo le hordaggiusate, si g
la velocità, come per le difficoltà possono accadere, e adesso
non vadino li quinternetti vagando, per altri mani. Non pos
mai, ne il Sig.r Card.e ne V.S.Ill.ma giungere à credere in qual gra
preme à me questo negotio, non solo ~~questo~~ quanto al fine pri
pale, ma riguardo le spese, che non si conoscerà si possino sg
dare con maggior economia. E resto profondissima riuer
di V.S.Ill.ma

Viterbo 16. Aprile 1692

Humil.mo et obb.mo Ser.re
Il Cardinale di Norfolch

Illmo Sig.r Sig.r e Padrone Col.mo

Qui accluſa inuio a V.S.Illma la nota di tutte le ſpeſe fat-
te dal giorno che inviai l'altra, et in eſſa potrà
conſiderare come io mi regoli, non leuandomi però
mai da gli ordini, e regola accennatomi da V.S.Illma
ese per l'auuenire, e per il paſſato, troverà,
et ha trouato fuori qual cosa più del ſolito, V.S.Illma
non ſe meraviglij, mentre cerco, che reſtino queſti
Sig.ri tutti ſeruiti, et al fine della ſettimana mai
più mi trouo eſſer eſcito fuori del mio ſolito, traſpor-
tando la robba da un giorno all'altro ſecondo le
congiunture: Qui nella Liſta V.S.Illma trouerà ſom-
mato anche tutte, e qualunqua ſpeſa fatta darne
dal giorno, che ne rinnouo queſti Sig.ri, e ſeruj della
Liſta come negl'altre inuiategli un ſij qualche
errore inauuedato, ſupplico la bontà di V.S.Illma

ad auuisarmelo per mia quiete, non hauendo me
anchora da V.S. sopra di ciò' hauuta risposta al
Troueraì V.S. nella Lista, molti quattrini spenj per
Legna, ma suppongo hauerne fatta prouisione
per tutto il tempo che sono per stare qui quen
Sabato s'Hauuta per congiuntura diuno, che ver
ui Roma inuiai a V.S. Le mostre di tre scute
giano consegnatemi dal Sig.r Medico di Dan
egli'i suppongo a questo hora l'hauuta' ricevuta
Giouedì Passato il Sig.r D. Giouanni Trupelli nin
altre scute cinque diuine nobile essendo finit
quel primo che uenne la prima uolta.
Questo è quanto so dire a V.S. in torno a gli inviene
soggiungendo, che per gratia di Dio il tutto ui ba
e tutti stiamo bene; e per fine per non più tediarl
resto facendo a V.S. humiliss.ma riuerenza per parte anche
mia Madre. Viterbo 16. Aprile 1672
V.S. Ill.re
Dev.mo Oblig.mo et Obb.mo Ser.re
Pietro Mecarelli

All'Illmo Sig.re Sig.re Prone Col.mo
Il Sig.re Conte Alessandro Capizucchi

Roma.

Ill.mo Sig.r Pad.r Col.mo

Mons.r Bottini risponde al Sig.r Pellegrini, che giudica necessario di dare
notizia in Sac.ta Cong.ne per ottenere d'haver la licenza di poter fare la recogni-
tione del corpo della Serua di Dio prima d'ottenersi li voti, riguardo
le lettere remissoriali stimo si faranno dal pontefice in fine del
Governo; La Cong.ne sarà sabbato prossimo, si che è necessario di
far attendere à questo negotio, come parimen.te scrivo al Sig.r Card.le
Hò ricevute le figure in numero di 230. con il sobrino mi hà
favorito il Sig.r Conte Gran Maria, quale ringratio, come fò, a Sig.ri
e credo portaranno un gusto grande, poiche ogni giorno da
più persone mi vengono richieste, per portarle all'infermi.
Temo che hò havuta poca speranza nel Savini, pure si proseguisce qui
le diligenze, già che è voce pubblica sia vivo, stimano hò anco
to parlare ad una certa monica, che dicono sappia qualche particola-
rità; prego il Cielo, e la Serua di Dio, ad aprirmi l'occasione, che
giungendo à questa fine, non sappi, che di vantaggio desiderare.
Stimo matina fù principiato ad esaminare qui à S. Bernardino
la Monica più vecchia.
Hò mostro al Sig.r Card.le che stimarei bene servirsi del Sig.r Bastini
riguardo la venuta qui della Madre, perche m'accorto nè giorni
passando, secondo l'origine della famiglia di lui tira al mio
credo. Rimetto con ogni ossequio hà Sig.r Cardino, alla Mons.a
prego dal Cielo vero ogni bene della sua Ill.ma grazia Vi bacio
le Mani

Di Vostra Ill.ma
Umil.mo Divotiss.o

Ill.mo Sig.r Prind.e Col.mo

Sento questo particolare siasi concertato, senza far ricorso in Con.e; si giova
uenire alla nierca del Corpo della Senua di Dio, tutto che nelle Lettere
Remissoriali si dica debba farsi compito il Proceno, dicke il Sig.r
Pellegrini tiene riuenuto da Mons. Ill.mo Bottini.
Quanto poi à far la copia del Proceno in Roma, e quiui collationarlo, e
stimo non si possa praticare, perche l'originale si deue formiter consi-
gnare da Giudici, e Promotor fiscale, à questo Ecc.mo Vescouale, quali
Giudici, e Promot.e deuono anch'assistere alla collationatura, e deue
farsi dentro i limiti della loro giurisditione assegnatagli, cioè Vicario,
e sua Diocesi, e tutto, che il Sig.r Card.le Sacchetti fosse tornato in
Roma, prima di compire tali funtioni, non sarebbe alcun impedimen-
to per esser sufficiente l'assistenza delli altri due Giudici. Quando poi
si pensasse pigliarne la necessaria facoltà dalla Con.e, se io hauessi
da dire il mio sentimento, non farei tal richiesta, per degni riguar-
di, che per hora tralascio insinuargli; tanto più che mi figuro
in pochi giorni ci possiamo spedire da tal funtione, già che conforme
accennai à V.S. Ill.ma in altra mia, potemo mettere quanti copisti uo-
gliamo, e secondo si viene copiando, si può collationare, e le com-
pulse de Testimonij morti, e copie de primi atti, fin'all'esame de
Testimonij, di già presentem.te si vanno facendo, si che tal funtione
verrà à ridursi in pochi giorni; nientedimeno mi riporto sempre
al prudentissimo giuditio, e sentimento del Sig.r Card.le, e di V.S. Ill.ma
Mi rallegro sia sodisfatto il Rebucci de suoi emolumenti, in che il mez-
zarono sia moltiplicato fin alla somma di 60. Le doglianze poi
che porta à V.S. Ill.ma non hanno altro fondamento, che la sua inbecà-

dità

[illegible] sodisfatto mi che Jo non ho [illegible] ho co
Desidero d'intendere, quando possa seguire La venuta di V.S. Ill.ma
Vignanello per villeggiare, per poter prendere le mie misure, e
abboccarmi. Se poi venisse anco la Sig.a Contessa, potrebbe proc
La Scienza di poter entrare à vedere le stanze di suo Giard
per sua divotione, che anche questa Religione L'hanno
a gratia.
Riceverà V.S. Ill.ma un altra mia, con la quale la supplico de luo
a più d'un pover huomo. Che per Gl'S.ti suo fratellissima vien
D.V.S. Ill.ma
Viterbo 23. Aprile 162

D. Cherubino d'Ippolea

Ill.mo Sig.r Prud.mo

Ad instanza del P. Giuseppe dall'Ord.o nostro Religioso, e molto mio amico, diedi mano in S. Consulta ad effetto di riportare in grazia del Prencipe Serafino (Cherubino) fratello del med.mo che hà 32. anni si trova fuori di stato con il bando della vita, in età fervida, in modo che si rende degno esser compatito; la med.ma volle sentire il parere di Mons.r Gov.re di Perugia, il quale à mia supplica si compiacque favorirmi a grabia; vista sol relatione fece descrivere d'ordine La Parte, e l'Inquisitione, che in pubblica forma mi capitano in questa posta, e trasmetto à V.S. Ill.ma con il mezo, di cui prendo confidenza, e ardire supplicarla, riguardo la mia assenza, e che non hò mio ricorso, per render consolato il povero supplicante, onde per carità si degni compiacersi consignarle à Mons.r Leg.no di Perugia, e con la vita mi dà racomandarlo per la stessa grazia; Tutti l'ardire, e le

Di Vit.a Ill.ma umil.ma Riverenza. Viterbo 23. Aprile 1692

D. V. S. Ill.ma

Hum.mo Div.o obb.mo Ser.re

P. Cherubino di Spoleto

Illmo Sigr, Sigre, e Padrone Colmo

Jnuio questa Sera qui acclusa a V.S.Illma La Nota delle Spese
si dalli altra ultima, che li mandai, come dal Principio
che uennero questi Sigri come benissimo V.S.Illma ui essa potrà
uedere, e considerare, e essendoci errore, o altro, prego la
bontà di V.S.Illma auuisarmelo per mia quiete, mentre non
altro desidero, che il tutto rieschi con buon esito, e meglio
ne, e per non hauere cosa particolare da dire a V.S.Illma resto fa-
cendogli humilissima reuerenza Jngenocchi anche di mia Madre
La quale col maggior affetto del cuore saluta V.S.Illma, come
fò io con tutti di mia Casa. Viterbo: 4 Maggio: 1692.

V.S.Illma

Aff.mo Seruo, et Obl.mo Seruo
Pietro Vecchietti

All. Ill.mo Sig.r, Sig.r e Padrone Col.mo

Il Sig.r Conte Alessandro Capizucchi.

Roma.

da' 12 dici ' o 14 anni ' in circha

enne il P. Ludouico Marcone di
nose: Monose: e prego le Monache
se ' auesse possuto auer qual' cosa
scritta delle ' eroiche ' virtu ' della M.
S. Iocinta sua ' zia p. poter ' aggiu
nella ' Vita p. d' nuo ' uolerono for
scamjare ' p. gratia loro impiegorno
me. p. tal' impreso ' recaseruoi p. conosce
me
hin ' abbile ' e scrita ' spirito ' di fin ' ubbi
dij e ' burondome ' nelle ' braccia del '
Sig. scrisse ' tutto quel ' p. le Monache
deuono ' uiuere ' con ogni uerita ' e nel
principio delli scritti ' troueranno ' qu
Verso ' p. Dauid ' p. dice ——
Iotto ' iuger ' Dom. curam ' tuam ' et '
ipse ' enutrier ' p.

Seruo in degno Imilis.

S. Ma. Ivan.ca Gargani

ria

M.mo e R.mo Sig. mio Sig. e Prón Col.mo

Ginocchioni à piedi di V. R. con ogni douuta vmiltà porto la notizia di questo Capitolo hoggi celebrato con tutta la pace, e quiete vniuersale di questa Riforma Serafica, hauendo sodisfatto le parti in ordine alla Giustitia distributiua. Li Guardiani ancora non son fatti perche non si hà potuto per la breuità del tempo, farò nondimeno Religiosi di bontà di vita, e costumi, conforme hò fatto l'altri soggetti del Diffinitorio decorati di tutto quello spetta à buoni Religiosi.

In ordine al P. Cherubino di Spoleto non l'hà nominato nessuno, perche è poco ben visto in questa Prouincia, et hauendolo motiuato per il Custodiato, nessuno ci hà risposto. Si degni V. R. compatirmi, perche all'impossibile nessuno vi puol giungere. Resto di più vmilm.te me gl'inchino fino alle piante. Iodi x. Giugno 1692.

D. V. R.

Vmil.mo Seru. oblig.mo Sud.o
Fra Bonau.ra da Mesuraca Com.o Visit.

Ill.mo Sig.r Pud.e Colen.o

Dall'esame del S.r Angelo dal Poggio sono stati cauati tutti quelli cognitioni che haueua della Serua di Dio, egli però non calò nella sepoltura, perche fu dato luogo al Sacro Corpo d'altri che l'hauerano preceduto, si che non hà potuto dire, se non le audite, oue fatto collocare sodetti per altro V.S. Ill.ma può credere che quando ui fusse stato bisogno non si sarìa lasciato partire. La recognitione del Corpo si farà doppò compito l'esame de testimonij; nè mi pare forma si deue pratticare, perche essendo il Sig.r Pellegrini, egli andarà à dare il buon viaggio al Sig.r Cand.o, dirà che non bisogna si sarìa trouato alla recognitione del Corpo, quando in tempo suo fusse potuto andare, à che respondemmo, si doueua fare compito l'esame, sul fondamento che gli riferij à V.S. Ill.ma; à cui ricordo hauer parlato con Mons.r Bottini, acciò ordini manifesti il decreto d'andare ad altri che bisognerà di congresso, bisogna dunque habbi ordine in altro modo acciò ci possiamo disporre, sempre più, che siamo alle strette, essendosi già esaminata l'Vgolina uenuta da Viterbo, che hier sera fù compita; Mi restano solo il S.r Bernardino di Monache, e sei Testimonij, che due ne offerisce esaminare il S.r Pellegrini. Hieri uenne Andrea Ceccoli, ma si mal disposto, che questa notte ha hauuto qualche pericolo; et uenuto stato tenuto per giudicato meglio non esaminarlo, et hoggi con la moglie de uano ~~con la moglie~~ mi ha fatto rimandare à Vignanello, doppò hauer parlato con il medico Petrucci, et appresso gli medicamenti con la speranza

guarirà. Jo avertisco à V.S. Ill.ma si rende impossibile vedere og
di vantaggio, già che non si perde un hora di tempo. Il Sig.r Pellegr
dalle nove hore della mattina fin'à Santa Maria, celebrerà di g
et un hora di riposo, tutto il resto del tempo spenderà per servitio d
Corte, in vedere essi, in riceder gl'inviati, et esaminare; à s
premi, et à me più di ogn'altro di ben servire il Sig.r Card.le Ill.
e di terminare l'opera con più celerità possibile, ma si deve pri
avvertire di far le cose portino tardi à marcello, trattandosi di m
di tanta entità, ne voglio persuadermi altrimenti. prudentiss
Quanto fù sospiri la giustitia d'Dio mi sia in testimonio, ma mi ve
non posso, ne deuo lasciare di adempire l'opera con la douuta cau
diligenze; spero però prima del Sol Leone sarano spigati; Il Sig.
Lopez arrivarà la copia del Processo, perche s'è mancato da do
il Padre pure farà in ordine con la copia della sentenza, ne
mi alieno di questi. Sig.r Segretario per ritorno in Roma, s'è g
che tempo si voglia, siamo in atto, e necessario dunque ser
con la douuta reputatione, di tutto ciò V.S. Ill.ma riflessa, che le m
altro mi ingegno à comandi, che si compiacera d'onn.
Mi riferisco al Sig.r Meconitij quanto V.S. Ill.ma mi suggerisce, e ho dato ord
to alle spese, e denari più hauuti in mano, da quali cauo prend
co gli restino in mano. Subdi, si come sorgerà delle rose gli sa
in Sig.r Gorsa, auuertendo ad per altro, che le spese, come l'altre

non possono praticarsi più moderate, ne con maggior economia,
già che tutto è seguito col pondere, e mensura, ni è stato dato fuori un
bo, ne un bichiero di vino senza necessità; Se persuada mi tanto V.S.ma
senza più oltre mi stenda pregare à me quanto à lesterà, che mi
spenda il denaro con la douuta strettezza.

La Madre Suor Angela felice Chiaratti m.s Bern.o mi prega à scriuere à V.S.
volergli far fauore passar oss.o con il suo P.re M.o che douendo, come si dice,
passar da qui, uoglia hauer la bontà, hauerla in consideratione mentre detti
dera per lor gli: La supplico del ragguaglio dell'anchora, e le fò humi-
lissima riuerenza. Viterbo [illegible] Signore &c.

Di V.S.ma Alla quale suggiungo, che nella Corsa hanno fatta hoggi
qui per la festa nostra di S.to Antonio de Lauetti, quello
di Monte Burghete, e Monte Viti sono stati li uincitori
per due palmi hai superato quello di Burghete, ma
perche haueuano fatto alla metà del premio, non gli
le cosi con conuenienza

Illmo Sig.re, Sig.re e Padrone Col.mo

Jessa della Posta Lamia già inuiata a V.S.Illma mi giunge vna
delleue nella quale sento molti capi, che V.S.Illma mi accenna
quali gli rispondo in questo tenore.
mo essendo Labbissimo come già sentirà dalla altra mia Lettera
che io habbi spesi quattrini per altri, che per seruitio di V.S.Illma
secondo le scrisse, che mi inuiasse il Sig.r D. Giouanni, come con-
sideraà nella altra mia.
Il Sig.r D. Giouanni habbi anchora dati i denari al Sig.r Conte
stabile, questo io nonlo sò precisamente quanto sera, ma
solbene, che otto, o dieci giornisono, il medemo diede a me
banota, e nonle haueua riscossi, mynol essere, che gli Leg-
ose hoggi d'otto, che il medemo sà in Viterbo: ma in questo altro,
ordinario gli ne darò distinto conto.
quanto poi alla particolare più graue, cioè, che sij stato scritto dalla
na incognita a V.S.Illma, che questi Sig.ri Sijno mal trattati in quanto
al vitto, replico a V.S.Illma che dove stò solo mal commodo dalle
Scritte se lamenta, che sij niente nonsij essere a sufficienza, e
nonsij dicerto lamentatione, et a questo effetto io hebbi caro
portarmi in Vignanello a posta a bocca con V.S.Illma in tutto

al vitto, mentre hauendo la Regola della Vita tra mani da
la mensa non douena essere ordinariamente più, che ortija
dinerua, Alesso, et Arrosto, frutti, e formaggio, quale cose se
li hanno hauute, anni sempre ho cercato se non quotidian.
almeno ogni giorno che habbi hauuti seruitij, mai trea
de lepre Sibernata, Cinghiale, o Bordetto, o cose simili; et
seruitio di carne altre i frutti quotidianamente, ma qui d
volse ci hanno anche un altro seruitio di frutto, o altra c
gnato, che io belli d'Ottma, che egli di fatti che erano cam
carne buona, e che non ci era altro che negnetto, la ricot
doni molto poco, e mettina molto bene, mi piace anche bene
non ho fatto sempre buona vendemmia carne in tauola, che non
nhe non fece, che gli ammazzasse di quando in quando io
il che può succedere dalle Lepre: se ben d'Ottma per gocqu
to io gli faccio che hanno, ouero, Cinghiale, o cerbo, o
ved, che non è, e altre volte bisogna accatto, acciò que
dirono non habbi da dire non hauendo altra volta di mi cerui
cose di Ottma de che io non vi ingrato infinitamente Ott
me habbi conferito, dal che prendo motiuo non di douermi to
de di tutti di bene, ma bene vado credendo non mancherà,
bene mentre a me conterrà con Ottma necessità: Ma perche
vado regolando secondo la Lista, non mi piace di mancare

molto mentre giuro per giuro non so, e per mandare a V.S. tutte le Grazie, e tutti i cenni: Confido Dio con Dio, che mi riuscirà in tutto fintanto che non terminato questo Processo, per anche nella Corte di Roma, che per avvicinarla alla Corte la malignità, che mette questa per tutto dire, e Dio mi scampi ne tutte di mia Casa, mentre accenni a V.S. che non vengono molestati questi figli, ma che anche vadi di qui altro per no, e altro, che è più falso che mai, che non è il soggetto antecedente, e per di ciò io non mi stendo molto col discorso mentre l'unica mi consolazione sarebbe, che V.S. non della mia bocca, ma dalle parole degli altri restasse pienamente sincerata: Per per Dio con Dio, che sarà.

È mancato anche a sopradetto annunziare il Vescovo Monsignor Vitto
relli Vescovo ne ne consiglia, il quale ne ha dimostrato sopradetto
una grandissima passione, che talora gli stato riferito dal Vesco
e mi ha detto, che rispondesse di lui anche a sopradetto dal Vesco
vescovo che non voglio predire, ma sto mio mi pare impossibile,
mentre qui in Corte tutto il mio stimolo, e attendere di Reputa
tione, e far mi perdere la grazia di V.S. che più stimo, che ogni
altro bene del Mondo: Del resto per dire ciò, che la Dio grazia, men
tre io mi metto in Coscienza, e Dio confido mi assisterà
Fo fine per tanto augurando a V.S. ogni più fino contento, come io mi de
sidero in quanto alla salute, e desio seguire a V.S. tutta Fama

quel debbacciere, odiminuire Lapena a ciò non habbi che
re di queſti richiami; mentre io non ſaò niente di quan
cenſo al preſente di quelſanto mi accenna nelle Lett
confargli humiliſſma renza certo supplicando V.S.ra del
Continuatione della sua gratia. Viterbo: 15. Febro: 109

S.ra

S.ra Devot.ma, obblig.ma ſ.re
Pietro Mecenij.

Ill.mo Sig.re Sig.re, e P.ne Col.mo

Rimetto questa sera a V.S. Ill.ma La Lista dalli due Stugno a tutto hoggi, e in essa vi trouera' tutte le spese fatte da d.o suddetto Sig.r o a questa sera.

Resto da Sua Sig.ria che V.S. Ill.ma non resti sodisfatto in tutto, e per tutto, e vi trouera' tutte le spese fatte da me, e che V.S. Ill.ma suggerisce, che io habbi in mano Duecento scudi, il che tutto e falsissimo, e V.S. Ill.ma habbi pigliato equivoco, mentre dalla distinta richiaratione che gli fa' questa sera in carta, vi de denari ricevuti, come anche di tutte le spese fatte spero resterà appagato il suo intento, e buona opinione.

Li Sbotati dalli due Conservabile Sino ad hoggi sono in tutto scudi duicento sei, e baiocchi.

Li V.S. Ill.ma ne deui scudi trentotto, e baiocchi, che furono spesi per fare le prime provisioni di Legna, Carbone, Vasi, Rinvestimento di Casa, spese per condurre masserizie et altro, come a quo tempo ella non piacerà prenderne dalla mia che ha in mano il medemo, e della cassia, che io mi sono lasciato di dette spese fatte come sopra:

Cominciando poi dalle spese fatte da Stigliano, che vennero questi Signori a Viterbo Sino ad hoggi, vendrà spesi per mie mani in tutto come già V.S. Ill.ma ne ha' hauuta nota, comperesi questa

anchora, che in mio guadagno resta, scudi cento sessanta nove, e 40 b
compiere ci quelli accennati addietro denari ch'entrano in mie mani
la summa di scudi duecento, e baiocchi, che per andare a d
sei che vengono riscossi, mi mancano scudi quattro, i quali se
resti, almeno paresse sono in mie mani, mancandomi alcuni
che ho fuori per servitio del padre Cherubino mi mette le cos
pate per il medemo:

Vedrà adunque V.R. dal riscosso, e lo speso, che in mie mani
no restare quaranta scudi come appare, mentre di scudi ce
ottanta sei, che sono venuti in mie mani; ricordo poi ch'entro
nove: e quaranta uno come hoggi gliene do nota, hanno
to contribuito tutti i miei conti dal primo giorno fino ad
con il Padre Cherubino, che vi resta qualche cosa a ho hab
to, mentre quando gli chiedo gli ordini per i denari, sempre
ghi rendo conti delle spese.

Circa quello altro per che io habbia speso per mettere in ord
cuenfrino, non ne ho speso un baiocco per cosa
buon delle chiese ne altri ornamenti della S.ta Giovanni
servitio di V.R. Li quali già sono restato cred
e detti denari, di quattro giuli, che ai che mi

venuti da Vignanello, di quelli sudditi ed accredi-
tati, mentre era comminato sempre per accredito, e spes-
si in quelli, che mi davano caparra, e termine
di alcuni altri venuti in quattro sei dieci tutti, e
la stessa grazia non ho con loro di debito, e spesa grave
do di fio, che ne uscirò con honore da queste spese
mentre per mio governo, non lascio di fare ogni buona
diligenza, e a questo effetto quando l'Hon.re Sig.r Vigna
nello gli annisai, che mi bisogna i denari per
questi viveri, perche non mi piace stare con tanti con-
tinui.
Quanto a quella particolarità, che mi accennò il Padre Chemlino
cioè, che la Città, che prende per questi figli non habbia
a servire per altri, dico all'Hon.re che dicio nel stare
totalmente quieto, e sodisfatto, mentre tutto il Padre Chem-
lino vede, sente, e conosce il tutto, e poi dall'esperienza
e informatione all'Hon.re non curandomi io di notificar gliele Pad-
re caro, che lo sappi più certo da bocca di altri che dame
per non mentire..
Circa poi n.o debito all'Hon.re vi trovo qualche giulio di più di spesa
rone ne meno cigli, mentre ci furono una mattina quat-
tro frati venuti di Roma, e due altre volte, perche mi

gare, che resti di sodisfatione la mente, Gracco
di qualche cosa di vantaggio acciò vestino occhi ben veri
esperienza di ciò desiderare che Sua mi avvisasse circa prezzo
vendere più, et circa meno ogni qual cosa non cer
gusto che io seguiti secondo il mio solito, et anco lo so, p
debito, che non facendo continuamente altro, che b
e di cado qualche stanza, desta cosa di bagnello gli in
a vita. Questo è quanto ho per hora di dire a Sua cortesia
per mia quiete d'animo qualche grata risposta di qu
gli avviso in materia de' diamanti; e qui fine facen
humiliss. Vitt. maggi. de dico di cuore affetto come fa a
Sig.r Cortese, et stretti in Sig.rini:

Viterbo: 15. Giugno: 1592.

Vittorio

Vitt.o Diss.o
Servo.

Illmo Sigre, Sigre, e Padre Cssmo

Scuodire un ingrata a V.S.Illma, che il Sigr Contestabile ijeri
mi diede un scudo de Dalij.
Ho anche un ingratiare V.S.Illma dell'amico participatomi,
ordinario passato, dove inten. mediante la fauorita S.ria d.ta
che era restato capace de denari che ti erano ricercati, e che
erano stati fino al sudetto giorno spesi, come anche un ing.
miare infinitamente V.S.Illma, che si fij compiaciuta restare
appagata de miei ossequij fatti in mia difesa, e per
conservatione della mia fedeltà, e spero in fio, che non
per mancanza di fatica, ne per volontà sarò mai per difetare
in una benche minima cosa, che pessi redandare in pregiu-
dicio, et in dispendio di V.S.Illma
Intorno all'attacada, et altro come hanno ad osservarsi
questi Sigri, dico a V.S.Illma, che se trouera di qui alcuni qualche
Italio di più che no sia nelle piatte, non se ne meraviglij, mentre
sono, che alla Caccia dello non si faccino conoscere, ma che si stiano
coperti meno, e se non uscirono in tauola dell'altri, o Cose simili
sempre che si scuoprino totalmente il loro genio, e sapendo io
di Certa cosa che non ne abbi fij giorni ne altro che ijeri

bentrattati, perciò non mancherò fare del canto mio tutt
che mi parerà meglio per il buon servitio, et anche nell
mio, et economia per V.A., accertandola, che non mancher
di fare ogni maggior diligenza, acciò che V.A. non habbia
ne à sentire i richiami che ogni uno nel servitij e spesa
spiacerà ciò, non dubiti sia diviato, che dalli confini, che
gino citando, mentre questi mettano affatto di mandare
termine civile, et giudiziario, quel troppo, che hanno
tale stato, che questa mattina essendo andato ad
il Duca di Henrij 4° Vito, et havendo ci detto Ricevuta, e
unico passaro un fiorchetto di aino, gli lo empij, et esser
nato questa mattina m'è stato intendere con lino Memo
che in luoco de lauro le hanno dato bacquato, che
ripiano, mentre sara ciò diviato dalle bene stato cau
il lauro di mandarne avanti, et essersi battuto ne
miare, et havendo passato lui a' Bagni, dove m'è ca
affari, et con tutte queste cose m'era scordato qualche
cosa da niente subito andarò a dire a Henrij

e ni spiacciono ettore, che queste cose mi spremono l'anima per
il dispiacere che mi recano, mentre, che duolmi ancora delle
ritrose, che vennero alla prima tavola. Di queste cose
spiacevolmente me ne succedano conseguenze abbastanza, ma
con prudenza, e diligenza devo cherirsino tutti i mali,
mentre ci accettiamo (certe, che pare, che adesso questi tali
mi abbiano, e chi vede le cose diversamente, e chi altrimenti, e
contrasto ciò mi vede di contentar tutti, e addio lo sa, che
fatiche si fanno in cucina, e che stimolo è il mio risguardare
mentre più mi danno agenzia queste bagatelle, che ogni
altro grande affare, e ciò deriva, che io desidererei, che
tutti restassero consolatissimi, ma poco che non hanno
no giuste cause di lamentarsi eccetto di quelle cose, che
non appartengono a me.
Il negozio, col trasporto vede, che andrà alla lunga tutto
il mese di Luglio, e più minutissimo, per ciò ne dò parte a Ettore

Giard

accio' non ossi fine d'inebriarmi ne nuocino alli[gg]ti di S. Gio
ni, che rimandi altre cinquesome di vino nobile ch
no giusto sufficienti per empire Cabotte grossa, che stim
tempo sara finita, remanendoci il Botticello di diecem
civica, il quale nene mai stato vacco, e stimajetato a
no quando sara finito questo, che sta alle mani, e
o restar capace perche il vino di questa vulta pesa
l'antecedente non si riscito di quella qualita di pa
e sopra di cio' hanno ci caro, che l'Ill[ma] Eccellenza, e
non ci hanno hauuta troppa sodisfatione questa vl
vulta, spero mi succino d'hig[gi] S. Giovanni, che ci
quello bevera l'Ill[ma]: stefendo con' confesso, che
vinato che non'e' jo sato abastanza; ma' e' sentito
modo, che nemmeno negotio, ne troppo buon sapore: c
succeda l'Ill[ma] perche cerco quello vanno cercando a
ediendo sopra di cio' questi hig[gi], cioe', che non e' dell
delle prime vulte: e stefendo sera mai in fine desidera
non hanno sopra alimentarsi sopra di cio', massime adesso,
re il caldo, che si beve meno buono: finisco il foglio
cio non voglio vedere piu' l'Ill[ma], mentre per fine gli fa
mihi[gg]t cenzo. Viterbo: 22. Giugno 1743 Aff[mo] ed
Pietro Mecca.

Mons. Sig.re Patr.e Col.

Ill.mo Sig.r Pn Col.mo

Vengo, che mi corre di dar raguaglio alla Ill.ma di quello succede
circa sopra la causa di Lor.o Bene[illegible] quale sopra
quattro [illegible] interessi di Mona e che essendo passati giorni otto
venuto qua in Loco il Provinciale de minori osservanti
per far la visita nostra al Monastero di S.ta Bernardina, dove
attualm.te noi esaminiamo, quello doppo il mandamento di
non haverci visitato, di voler far intendere di darci la Chiesa
libera il che inteso da me, ritirai con Paolo Longi m'in-
dai la mattina alla Chiesa d'l medesimo Monastero, dove
giunti [illegible] Pellegrini volse, che omninam.te esaminasse, come di fatto
fece, dove doppo vi venne anco Mons.r Daniele Genese contro
sua voluntà, mostrando di più aderente d'l Sig.r Paolo, che
altro, fu anco visitato di ciò darne parte alla S.ta Congreg.ne ma'
che ad istanza d'l S.r Pellegrini, venne poi il Paolo à visitarci
e passato il tutto con silentio. Fauno poi che diede Carlo
Longi alla Mad.a ordine di stampa de giornali se
[illegible] addì 2 di Genaro di prima, e tutto il mattino
[illegible] ha dato à Piero, e se la debbia intendere con me

essendone ancora mesto lamentato mons. Daniele il quale va che
mons. para di Narni assegnato suoi ua fuori S. Casa, oue il
mio e andara alla longa ancora tutto luglio credo che la
sua ultima risolutione prendera qualche remedio a tutto adesso ua aggiustando
omni cosa. Il Re Ferrabino il quale e tutto suo in Roma
piu che mai la humilm. La riuerisco. Viterbo 22. Giugno 96

Humiliss. Obsequio. Seruo
Vgo Vescio di Marcianise

Wm. Sig. Lee Pur. Esq.

Ill.mo Sig.re Prn.d Col.

Veggio à V.S. che si rende impossibile poter dar compimento sollecitando la termi-
nazione del Processo. Questa matina è stato principiato ad esaminare
il 51. Testimonio, ch'è ultimo da me indotto, restano altri nove da esami-
si, che non si può far di meno per essere degli altri Testimonij nelle Cor
deposizioni nominati, ch'altri ben, che due ancora mi riuscirà di fare
esc.e oggi. Lunedì si principierà anno l'interrogat.ri atti per venire alla
recognitione del Corpo, restano poscia l'essami, ampulle, io non
hauuto, ne mai hauero, alcun fine, ch'intentione, se non che recitar
servitù. Qui tratto d'un paese, che più rilevante non si può dare,
et è di provare le Virtù in grado Eroico, nella quale molto ben si sa
difficoltà s'incontrano nella disputa di esse, quando l'hanno con
gl'occhi li Consultori, e Sig.ri Card.li per fuggire dunque ogni scan-
dalo si può, e deue lasciare di far tutte le diligenze possibili, n'è
me conuiene ad alcuno assegnarmi, ne dare occasione à V.S.ma ed al Sig.re
quando saremo nel caso di farne doglianze. Può anco riflettere
che sto qui fuori del mio centro, e conuiene che mi commodo spesi alm.
riguardo la stanza contingua alla Cucina, che ne tempi correnti
non è amabile, anco mi premono l'altri motiui cause, che per la mia
assenza da Roma, patiscono, conoscendo che mi trouo agiato da più riguardi
niente dimeno tutto tralascio, per l'obligo, che mi corre di ben seruirla
Hier sera communicai à S.S. Reuer.ma la sua mi scriue il Sig.r Card.le
sopra del particolare del ritorno in Roma, quale m'affermano obligato
saranno fra poco ritorno ciò di che tempo si voglia. Quanto al Sig.re

Pellegrini significarò sarà il Processo, cena il suo emolumento, com'egli med.
hà detto; nel rimanente non saprei che dirmi, quando V.S.Ill.
non me lo suggerisca, il che potrebbe fare à proposito.

Vn Testimonio già morto esaminato nel primo processo, riferisce quanto V.S.Ill.
vedrà nell'acclusi fogli; onde supplico per fare qualche diligenza in
Monastero, ed io Canc. farò scrivere à parenti, e se lo vorrà bene poterà
fare anche V.S.Ill.ma per maggior celerità, che se non giungerano in tempo.
che sono pronto servire.

Il Sig.r Heronitij Lator di q.ta hà precisa ordine di portarsi da V.S.Ill.ma per sin
delle sue attioni, e mie, che quivi am.te si vedono denigrate replicatam.te a
V.S.Ill.ma; è vero che la sua prudenza, unita all'uso del mondo delle cose, non
vi presta fede, nientedimeno trattandosi di reputatione, non si deve pre
dimorar di farli apporre la vernice, per far restar delusa la malignità di co
V.S.Ill.ma mi scusarà, che gli hò sempre stimato, sperato, e ringratiato, e
sempre presterò fede, ne credo habbia mai hauuto ordine di calunniarla, e
visto la Causa, l'hò manipolata con quei maggiori riguardi, che vsar
bili, e non altrimenti mi conuenina; se dunque dirà il mio propo
Lo supplico à prestarmi l'istesso credito, mentre le dico, che mi sarà molto
tenuta la rimarcabile fedeltà, e buona attentione, che hà hauuto quanto
mi ben seruire V.S.Ill.ma nella corrente faccenda; poiche è ver, ch'io
gli hò hauuto sempre mi stesso, e per suo sempre l'occhio, e gli auerti
quiramm.te non occorri mai amaduno di cosa, che sia indirettam.te di brut
ofizio, e molto meno di strauaggante, e malitioso, mi protesto di che V.S.Ill.ma

qua

quello più no tue gli ho scritto, e dire à Brescia, sopra le fabriche e buona
economia della Madre, che io lo attendo à ben seruire, senza hauer alcun
riguardo a essenia, e sua salute, ciò è rimproueri, e sbottonate, che dall-
uno gli vengono fatte, come fanno una nel Brescia, come da casi seruirà,
dal med.mo si che formata questa proposizione di vera fedeltà; venia-
mo al P.e Piero del presente è vero preto, che gli figl.i debbono mal
seruirsi nella bancola, quel è più falzo del primo, perche se ciò fusse
vero haueria cercato il rimedio, e loro med.mi mi hanno assicura-
to hier sera di nuouo replicato, che ne da frati, ne da Prelati hanno
mai hauuto simil bancola; e lo figl.o Pauluccio stolto si giuri
sopra, che mi domandò, come eravamo trattati mi disse, la vostra
bancola figli, si che uno questo è temerario, perche come dissi, vedano
più che vadi fuori. Il P.e Piero si è che habbia vsata fuori di casa,
e in conseguenza aggrauato la borsa di V.S.ma: ciò è mera malignità,
che tolga vi fusse vsata la mia; giache gli solo ho mandato per Lua
qualche rosa fuori di casa, e fatto spendere al figl.o Pietro, ma senza
in verun modo di V.S.ma; perche non sono così tonto, ne imprudente, ne
corto di conscienza, che habbia di arbitrare quello non mi spetti come
mio med. Resti dunque seruita di sapere, che mi figl.o tempo con il mio com-
pagno hò hauuto a pensare di celebrare qualche messa in questa
chiesa, mentre nella quadragesima, e la elemosina detta è stata
data al figl.o Scandinaro Confessario di S.ta mi son seruito ne miei
e mio Compagno bisogni, come per Cabano, Zendale, e altre bagatelle
da tre Monasterij di Monache più volte fino vsato regolare di mettere

fine

Vbere [illegible] Marcant

[illegible] [illegible] [illegible] [

Ill.mo Sig.re Prou.le Col.mo

Sì fatto parlare à questo Cancelliere Episcopale, che deue deputarsi per assistere alla collationatura del Proceso, ad effetto di far seco un patto stucco di tutta la massa del med.mo che consistera in quasi due mila carte, quando anche non siano più; mi hà fatto dire, che si rimette in tutto alla mia discretione, e prudenza, come pratico di tali materie, asserendomi anco, che ad altro non applicara, e che spenderà tutte le giornate, a principio usque ad ultimum. Jo non gli hò data altra risposta, stimando bene stabilire prima, acciò non ci succeda come il fatto di Melchiorre. La taxa della Cong.ne solo parla del notaro, come più congiuntamente mando, ma dell'aggiunto lo rimette ad arbitrio; La pratica di Roma è che al notaro si dà un scudo per dì, e cinque giuli all'assessore, e la sessione fanno al più di 60. carte: Perciò che V.S.Ill.ma fauio parlare al Sig.r Giacomo Sassi notaro della Cong.ne con farghi dire, che douendosi collationare questo Proceso, che monterà circa due mila carte, e uolendo fare un patto stucco con il notaro da deputarsi, come si può stimare secondo la sua perizia; questa sintità V.S.Ill.ma mi dica quello gli pare, e poi Jo cercarò di diminuire più che sarà possibile, e poi di stabilirò gli ne darò parte; Siamo anco sieguà con sollecitudine, perche possa scansare il tempo, con far collationare le copie delle compulse, che si può fare prima si pubblicano il Proceso

Saverà V.S.ra visto il Sig.r Libro. Veronitij, che ò vsino al giunger
questa partita, ma vi. ogni caso, e quando saverà dell. Formaggi vi
serua di Sio, faccia grazia mandarmene; e le ò humiliss.ma
B.s.M. V.S.ra Veritè 22. Giugno 1642

Per L'assolutione d'ottione de Proceri, e giurisdittione
che ne continuerà à ragione di sei bore il giorno,
non si pagbi al notaro, più di uno scudo il giorno,
altre gli emolumenti sudetti, essi assistenti saranno
regolati dalle parti, dalla quali se gli pagbi quel
anno che sarà conveniente, per la fede delli assistenti
ed di tutto il Proceso si pagbi giulij cinque

Illmo Sig.re Sig.re, e Padrone Col.mo

Illmo Sig.re Mio Col.mo

In esecutione de pregiatissimi commandi di V.S. Illma e siamai Pietro Meconitij, e doppo hauerli motiuato qual sarà io sapeua di sua robba, che continuam.te andaua fuori di Casa, sui mi rispose, che se mandaua fuori di Turino, et altra robba lo mandaua di suo, ve prima la uerità, che sia robba propria io non posso giudicarlo, perche sendire à V.S. Illma che è un simpo, che la tauola sia molto male rispetto à quello, che spende, mentre à questo effetto riceue scudi dieci la settimana, hauendomelo notificato il Rdo Guardiano, il Rdo Gaudenzio, il Mons. Daniele lamentandosi piu d'una uolta meco, mi ha detto, che la Madre Abbadessa del Monast.o di s.to Bernardino discorrendo con esso lui, gli parue, che ogni giorno da parte del Rdo Cherubino e Pietro Meconitij siano regalati à detto Monastero à quatro Monache per uolta, et i regali consistono in polli, animelle, e uino, doppoi lo Cacerino del proprio, io come dissi non lo posso sapere, atteso sua vigilanza ogni sera con il Rdo Cherubino, vi è Meconitij da uenendo in qua non sappiamo doue sia andato

Il Rdo Guard.o da Langasco è in Carbonara, mi informarò doue habbia predicato, e qui è stato piu tempi. La prouidenza. Vicerbona q. Giuz.

Di V.S. Illma

Humiliss.mo Ser.re ed Obligatiss.mo Seruo
Vito Ottauio di Macciompol.

Illmo. Sigr. Sigr. e Padrone Colmo

nicar per la Dio grazia Lo nedi mattina abuen hora sano, e
salvo in Viterbo, dove ritrovai tutti bene eccetto, che
il Padre Cherubino, il quale nenpre de sgnevente pate
sanità per sfienghesi sotta una commotion di ventre, e
questa mattina prende unpò di medicamento, mapoi
non è pervenuta di lio niente.

Questi Sig.ri mettano, o almeno fingono di cercar ben
le cuiti in quanto alla menta mefrime de lio, che li man-
do in tavola sei, e resta sellatri il frieno, quando più,
quando meno, et hora, che vieno, che hanno un'homo stato
a mangiare i sellatri pace, che non si curano più di altra
cura eccettuatene la tavola, mentre si tratta, che mando
in tavola sempre con trepollatri almeno tutti il frieno,
e nessuno chi lo mangi, et a mantenerli tutti a sellatri
mi piace che nespetti cammiare, mentre almeno cinquan-
no odo, o diecipellatri il frieno, e niuno di ciò ne accuse
ch[illegible] acciò mi habbi a dar qualche indrizzo a menni habbi a rego
lare sopra di ciò perchè io non curei, che di nuovo tornasse

a stimbare l'Ill.ma con scrivergli mille altre seluzie come
hanno fatto più volte.

Gipsi soggiunse, che pure taluni si abusino del suo oggetto
stare, mentre stiano a stropicciare, cioè a dire, non essendo
che altrimenti tutte le faccende di suo genere dell'Ill.ma Contessa
no resti inchiuso tutti i Cittadini, ed hieri sera pure mo
Lucchesi andò a cogliere con altra chiave fino della Cit
che in Bene in fresco, e poi soggiunse, che Domenica
na, che io sua, e non mi ci trovai, ma mi è stato riferi
questi giovani, che servono a tavola, al pranzo di Valleri
per un accidente, che mia madre adoprando un coltello d
probabilmente tagliolini gli fu dal cadavere mezzo
Coltello con il manico negro nella stanza, il quale ca
detto Coltello lo buttò di tavola cominciando a gridare co
Valdemiro che gli bisogna mezzo quel coltello: le donz
torno a giuoco ragazze eguagliare l'Ill.ma, si accen
adirarsi, e mi maravigliò assai, che soffrissero quest
simili cose, mentre più di una volta Monsig.r Daniele

Cesto cui sendere, che contro stommico ajonesse adamenza, per
sendo che ui erano queste sette di persone, cioè e cuerpi
hauendomelo detto più, epiù uolte il seruitore del medesimo
Daniele: e pare come più ho accennato a Vostra, che questi
sali detto ejocercitii di condizione, epredo, mentre ui hebbe
uano dell'buon seruitio ci ujpetta, estrapazzano col rompere
hora una cosa, ed hora un altra, il che nene da attribuirsi
daccidente, mentre ui cade, che ci e' in se la malignità
uenga tendo ad quine da che possi procedere, ed eminente.
lio di pata ujpetta Vostra Ecc.ma ui ritorno alla mensa cenfume
midetta regolare, mentre quanto altre cose glie le noti
ficherò ampiamente acciò uiengha in cognitione di quanto cosa, ma
nenpiù, che io mi uuoi, che stropezzino, edodijpiacendomi, che
nella male qualche gena dijpiù enjuocedes di nuouo
queste cose, etun'hora a Vostro tempo ujpettare, e ujbare le fauo
re al D.o Sig.r Consentabile. Vostri ui diedepuenitijpio alla
buona gratitione del Corpo, e descrijpero le ejpletiua, etogni altro
necessario a questo effetto, non essendo io di altro informato

[illegible] risò, perche rimessi, ne ripho che essendo neg
[illegible]sione, che deue ogni uno ripetutamente. Mia Madre,
[illegible]mo humilissima serua come anche per fine so io, sogg
[illegible] dela sola della continuatione della sua protettione, resto

Di Vostra [illegible] Verona 2. Luglio: 1692.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Illmo Sig.r Padrone Col.mo

Per ordine del Reuerendo Padre Cherubino deuo notifi-
care a V.S.Illma, che la settimana scorsa patì qualche nausea
tiene di corpo, conforme accenna con altra mia a V.S.Illma
il Medico stimò bene di aiutarlo con un oncia, emezza
di conserua di fior di Persico, che giouò alquanto
nò giouò, adhoc uenturo gli cacciò doi voi di corpo
con escrementi, e vchementi, che rendeua compassio-
ne sentirlo: all'hora fù aiutato con un Chri-
stiere, che gli fù assai giouevole, fino á hiersera, ed
ha hauuta un'aggiratione di corpo tutto che venisse
aiutato con altri tre Lauativi, e medicamenti, ecci
continua, che gli haueua una languidezza di cau-
deratione, e ci è stato anchor' qualche aggiratione
di Febre, manco di consideratione, et hoggi si trouà
assai sollevato in modo, che speriamo in Dio la passerà
felicemente: Dopo ciò resta mancato fare le mie parti

tanto del Medico, Medicamenti, et altre cose necessarie
Lestima bene di proseguir La Purga; Per tal causa
risponde alla Lettera di V.S.Ill.ma ne tanpoco a quella del
Sig.r Cardinal Maruscotti, oggetto del quale La sopra
a far le sue scuse.

Sento, che domattina si principij La Recognition del
formale della Sacra di Dio, et è facile resti ad
ui anche il medemo Reuerendo Padre Cherubino.
Testimonij ho inteso cestino da esaminarsi, per
scelta a gran passi, et ho inteso di credere, che
gela Maddalena pretenda esser compito ogni cosa, ma
credo stimando di certo ci uenirà tutto il concorso
Circa alla Tauola mi regolarò secondo gli ordini, et
si participatemi questa sera da V.S.Ill.ma, e secondo anco
Parere di quelli V.S.Ill.ma mi auuisa che non bocchi:
altro deuo dirgli, conchepur sia certo facendoli
Riuerenza dapoi anche di mio Padre La quale
sera non sia di fastidio saluto

Viterbo 6 Luglio 1
Di V.S.Ill.ma Seruo deuot.mo
Pietro Meconij

Illmo Sig.r, Sig.r e Padrone Col.mo

[illegible] la dio grazie il Reud.o Padre Cherubino sela gestazione
negli ospedali della sua indisposizione, e nonostante si sentisse
ancor debole i giorni passati, in ogni modo volle assistere
e per più sollecitudine alla recognizione del Corpo,
a quest'hontione e durata da quattro giorni in circa
sempre con l'assistenza, e presenza del medemo Padre
Cherubino, il quale domani piende l'ultimo alloggia-
mento:

Mi accuso, che circa alla tavola non stimai mai necessario dar li mattina, e sera Pollastri, e che essendo, che mancandoci pochi giorni al compimento della opera, che stimo anderà certo tutto questo mese, per tal poco tempo mesto in considerazione di non rendermi odioso, che non pigliai almeno quatro di giorno dei Lamattina, e dei Lasera, quali servono per il gio vedì, et il Padre Cherubino, et il Compagno, che ne pigliano mezzo a testa, e così io figliente mio Padrone necessario nemeno che la Carne a Pasto non mangiano, e ben

che sij ritella, che non sequente capito hauere, i con tu
nonla mangione in particolare i Nie Catti; e perciò
si è fatto tanto per poche sij giorni che restano ro ingo
dere di regalarmi con; non comandando però che
menti:

L'altra mattina venne empo' dicendi sij pentirne alto
gnor Vito, cioè certi dolori intestini, ma poco in
meglio stantopeso ancora al Letto.

Le trova in questa Città, che hiando questa lett
che grano dalli altro empo stucco di qualche bar
ufficio, che ci è stato l'andijpentirne come anche de
Nuova del Padre Cherubino, come anche di Monsij pre
ma circha nonredo trovarsi pr un quarto, mentre io a
regalarmi; em'i regalo con ogni maggior economia:
Lista ritrovarà segnato ogni spesa dalla ultima, c
mandai, ch'i trovarà anche quanto ci sij speso fino
siano:

Inoltre à quel tanto Sig.re mi riceva, che è amico

me mi andasse la Recognitione del Corpo, ch'dico, che mi fù
dinata di farsi una Cassetta di Legno, mapes quello vidi,
intendo, che non mi fù data Deposizione alla grata: Sicche
ma mi rendeva da altre Testi come mi passata questa
entiene, perche io non mi stendo Dauantaggio, ma mi
rtenga dicendo, che se Dio, mediante i meriti della
Cassetta non mostra qualche euidente Miracolo, non
si è con d'nitio, neque quel effetto, mediante la grande
diligenze usate usate dagl'ecc.ti Medici, e nec strenge
re: Non meno pici tenere a cuore Dio, solo, che desidero
ver mia quiete qualche accurato esame della verità,
e con riverenza da parte di mia Madre, faccio anche
io d'ottore, humiliss.a cenza:

Vit.a Viterbo: 13 Luglio: 1693

Pietro Mecenitj:

g.°

Ill.mo Sig.r P.ron Col.mo

Facendo il medico visto il bisogno della mia maggior salute, hà giudicato bene proseguire la purga, che però dimane prenderò l'ultima medicina ordinaria sorte, ed in quello proseguirò à dar ragguaglio all'Em.mo Sig.r Cardinal Marescotti, di tutte le funtioni seguite e terminate mercordì sera alle due hore di notte, dell'inspettione del corpo, e perche dall'ord.ma Ill.ma le sentirò altro qui non replico.

Compito sarà d'esaminare il Testimonio, che al presente occorre, ex off.o ne restano solo due; poscia si faranno le compulse, avanti al Mons.r di Sentis, e susseguentem.te si principiarà à collationare, si che speriamo esser in Roma al fine del mese corrente, Dio permettente.

S'è havuto qualche rincontro, benche non certo, sia morto costì Gio. Pavini, ne mando nota distinta al med.mo Sig.r Cav.r acciò si compiaccia per le diligenze.

Il Quadro con l'effigie della Sorte di Gio. è compito, non solo con tutta mia piena sodisfattione, ma di diversi che l'hanno visto, e se mi riesce vedrò mandarlo prima della mia venuta, e tanto per l'Ill.ma Camera quanto.

Il Lebre, mà detto al Bracc.o M.o Pron.o dell'ott.a quando che doveva tutti noi pregare, ponessimo silentio, alli spropositi, che qui hà fatti, hò rincontri, tiri alla peggio contro di me; Sonino disperam.te a tua Ill.ma acciò non mi sia fatto torto, come voglio sperare

Dalla Cinta dell'med.o di V.S.Ill.ma

In Presenza che assisto à questa partita, mi dice hauer seguestrato V.S.Ill.ma à
forza di restituire un certo schiauo comprato ad un suo fratello, da un
del Sig.r Chigi, che per tal fine interponga anche le mie preghiere a
M. Signori portare i miei ossequij alla Sig.a Contessa, e a V.S.Ill.ma
riuerenza. Viterbo 13. Luglio 1652

D. V. S. Ill.ma

G

Di V.S. Ill.ma

G

Molto Rdo Pre Prom.o oss.mo

N.S. Dio, per maggior gloria sua, e per maggiormente confermare la Santa fede, giornalmente fà, che il Demonio stesso sia forzato confessare i pregi, come succede al presente, che in congiuntura mi trovo in visita in Cellano, ho saputo notitia esserni una Indemoniata di Suor Giacinta nostra, come ha confessato per bocca d'un'ossessa, ch's'è fatto confessare esser' in stato di grattia, e molt'altre cose, che sono degne da portarsi nel processo, mi è d'avertire non esserni la licenza del S.mo Vescovo Barberito, e perciò non s'è possuto esorcizare, il che forsi sua Eminenza non permetterà sino alla rifrescata, stante la campagna piena; Io sono in fretta perche sono in procinto di salir'à Cavallo per andar'à Bagnoria. V.S. potrà intendersela con il Signor Arciprete di qui, e con il Sig.r Antonelli di cui accenna, raccomandandomi alle sue Sante Orationi. Cellano 14 luglio 1692.

A Vra P. molto Rda

Molto Rdo Pre Clemente Monti di Spoleto.

Hum.mo Ser.re vero oss.mo
Giuseppe Petrocchi

Sig.

Sig.re Sig.re e Padrone Col.mo

Essendo hieramai giunti al fine di questo nocchio, mi dà
piacere in questi ultimi giorni, che V.S. non sarà servita con
quella sperienza, e carità che fino adhoggi ci è stato, mentre
Lunedì il giorno 9 mio in Letto mia Madre con febbre
gagliardissima, et al presente anch'essa è seguita l'istesso,
dubitando il Medico che ci voglia mesi in Toscana, e quan-
do questo fusse ci spiacerà V.S. restando con mio male mi da
pena, come a lei, che il rimpiazzare per questi pochi giorni
fatica di ricevere cambiare a V.S. le nostre obligationi
con le sue fatiche, e mie, ma lasciendola La Febbre non man-
cherà con le mie poche fatiche di finire come ha principiato.
avisando Lucca in disposizione bisogneria, che io mesta qualche
Ragazzo, o altro acciò dia mano ad accarezzare più mone-
uli di Cucina, mentre spiacerà V.S., che Lucca non può ricev-
ere benche mi sarà spiacevole darne ancora, che ci aggiusta-
remo uno con l'altro al buon servitio che si spetta alla Cucina

Esponendone io fin di meno di questa sorte vedere fatto posse
io anche respirare, e che non credo di vendermi con eccess
di cure di tanta cagione tormi, e del disgusto di mia Madre, e
altro, che mi ha dato a passi mio fratello: Resti per tan
Mons.re sodisfatto, e mi spiacemi, che mi sia scordato di
di mia Madre, non mendandoli poco interzana, di cui
sto, che resti chiarito di tutto, e credo, che sparerà
la spesa della aggiustatura di Cacina: Non manca per co
Carnevale, mia Madre vicerine carnevale costà, e pre
a' comandi, mentre questo non che le procedano da
e non ci è pericolo altro, e mentre per fine facendo
io a Vostra Eccellenza Reverita bacciandoli le mani
Cristina.

Vicenza 16. Luglio 1692

Di Vostra Eccellenza, obbligo Ser
Pietro Mocenigo

G

Illmo Sig.re, Sig.r e Padrone Col.mo

ordinario passato annunciai V.S. Illma la grave infermità nella quale si ritrovava mia Madre, e questa sera gli ritrovai, che non solo li sia cresciuta infermità Letebre, ma anche li sia addoppiata che hendegli ogni riverenza doppia questa, e mia dolitan di questa notte delirio mandi in malizon, ed' questo effetto la sera ebbe gli altri medicamenti applicati, attaccate anche le vesticatorie, questa sera prende il Bizzuaro, ed efficacia, che se la Provvidenza Divina non mi aggiuta con dimostrazione prodigiosa, già la cominciò a piangere mentre la cerusico troppo abbattuta: Il mio Canto non voglio, non manche, ne manchero di accennarla, e raggiustarla certi i medicamenti naturali; ed per altro, per mezzi giusti giudizij la vole a se mi conforme il tutto nella sua volontà

mese ciò fosse, il che non credo potersi fallire/ V
cui V.S.Ill.ma che amo, e riverisco l'unico tesor
che io habbi in questo Mondo, e quello, che
deggio stimare, che non lascierò mai ne ulti
mi miei officij, e senza alcuna giustificat
della grazie, e protezione della medesima, che
immagginarsi V.S.Ill.ma come in molti altri miei scritti
to, e scrivendo da, che ad esso mi metto anche a
molto pesbene, e con gran gratia di Dio, e
Lenza di chiunque sia, insieme a tutti miei
sento male, ne hò, ne dimanderò giamai ne
ve maggiormente Laudato: Mi impone la medes
io riverisca V.S.Ill.ma cordialmente, e gli dica che
fra altre di lei, molte grate che ha gusto ricevuto
del Sapere di V.S.Ill.ma, e di Suoi scritti, dalle
valentissima penna con che degni di pregiarsi

i den esser ggtta annua alfine di quest gnai
me haverebbe caduto.
ti fijoi non è mai possibile che possino essere un'Anno
alfine di questo, o alquanto più di quest altro, perche
uento, che si vadeva qualche giorno più adalunga-
quato è quanto devo io dire à V.S. in questo Cas-
nio, rijettandomi à questo altro à darli altro
avviso ritorno alla malatia di mio Padre, ma
credo che V.S. ne resterà già fatto il precipitio,
che meglio tamente, il quale non cedo seguirà
mente già io la stimo mentre: Non voglio più ad-
dirla facendo fijne sino anche da sua Patte humi-
lissima renza.

Viterbo: 20 Luglio: 1632

V.S.

A.D. V.S. Ill.ma
Pietro Meconij

Mons.re Sig.r Prond.e Col.mo

Quanto alle materie del Proceno scrivo quanto accade al Sig.r Cardinal Montalto, però prendo confidenza con questa non dilatarmi, e solo mi restringo in avertare V.S.Ill.ma stiamo assai bene, e confido in Dio, e nelli meriti della sua serva, che le cose procederanno felicem.te

Attendo con desiderio le figure, essendo necessario lasciarne qui, per l'antiesà ne hanno questi divoti della serva di Dio.

Il Demonio non si quieta di parlare della serva di Dio, li sorgerà V.S.ma dalla copia dell'autentico ha del Sig.r Cinelli, e benche ne fi quella stima si deve, nientedimeno non voglio mancare di scrivere all'Avignone di Settembre per maggior confirmatione del mio Diario

Tengo vicinissimo dal Sig.r Card.e di quanto si è compiacciuto operare in mio pro con il P. Ant.o Com.no Ges.ta e Procu.r di Araceli, egli ne rendo le dovute grazie, e grande sarà il contento, sperò haverne occas.ne sentirsi d'haver data loro, copia le mie operationi, e di persone.

Il Sig.r Bartolomeo Compagnoni, mio, che hebbe il quadro premorto, mi fece instanza volerne una copia, come si và facendo dalla mia Pittora, l'haverò però trà pochi giorni, e l'invierò à V.S.Ill.ma e riuscirà di suo gusto di che non dubito.

La grande misericordia di questa buona Donna della Sig.ra Lorenza mi

porta un sonno disgusto, e si unisce un qualche timore, non
niente dimeno, nella Luna di Rio Luor Giacinta, che per ci
tanto patisce, gli restituirà la sanità, quanto all'oi per
della med.ma Ciò non mi cui ti ritrovo, mi rejor to alla
gli dà il Sig.r Pietro.

Spero bene questo mese sarà la mia dimora qui. Cesare
4 Nov.re la mia diuota sanità, e le fò profondiss.ma riue
Viterbo 20. Agosto 1692

D. V. Sig.ria

Hono Sigre, Sigre e Padre Col.mo

la speranza di vederla, e più bene; ma pur troppo vi scorgo
assai, e spesso è stato un grande svantaggio, con
un di più che temendo il male ha fatto dare giuoco a
cresciuta, e vive non peggiorata, e se la sua perso
con aspettando l'undecimo, che sarà domani a u
hora, e dalla giornata di domani a poco viene
cognitione se ci possa essere qualche speranza d
il che non mi pare di poter credere: dunque essa
finchè di soccorrerla con quei rimedij, ch'ancora
e non lasciare niente di intentato fino a tanto,
altro Iddio gli chiamasse all'altra vita
la sanità, che la misericordia vuol darmi
con la sua vita, mediante il Cappuccino, che mi
de, e per esser stato avvisato, che per
Casa, non si vuol nel bel principio dalla sua
za non vedendo vedova di più di anni venti
mi ci vuol solo per nuovo stimolo, e per guida di nuo

non conformano a quelle, che faceva mia madre con
Carla, a cui, [illegible] dire di ripetere
quelli, che loro pare gli venisse a
mente.
[illegible] mandi, [illegible]
[illegible] Primetto non [illegible]
[illegible] a cui [illegible]
[illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]
[illegible]

W.mo Sig.re Prone Col.mo

Hò già ricevuto le figure per le mani del Sig.re Bartolomeo Corr.e stabili, quali di già ho principiato a distribuire, che vengono molto gradite.

Hò riferto quanto V.S.Ill.ma m'ordinò al Sig.re Gio Antonio Allegrini et è restato ben persuaso de suoi benignissimi favori

Lode al Sig.re Dio, che havemo assicurato la salute di Sig.a buona Donna, ma hà dato molto da temere, hoggi è stata assai meglio, et hà migliorato, in modo, che si spera in breve sarà liberata di febre, non si è mancato d'assistarla in tutto, che veramente hò merito, gli hò esperito quanto V.S.Ill.ma mi scrive, che sia molto consolata, e gli rendo humiliss.e gratie

Secondo il calcolo, che hò fatto con il Sig.r Pellegrini la mia parsenza potrà essere per li g.o 10 del mese futuro; hieri si principiò à collationare, si trovano degli errori, e la correttione sia approvata dal Sig.r Pellegrini, e dalli due notarij, si che s'esperienza non si possono pensare, che 200. carte in circa il giorno, e sono 2500. carte, non si perde tempo, et à me un hora parmi un anno, potendomi V.S.Ill.ma credere, che non ne posso più. Al Sig.r Card.e non scrivo per non haver cosa rilevante, che fà humiliss.a riverenza d. V.ri Sig.ri

Voglio ben

di V.S.Ill.ma

Illmo Sig.r Sig.r Sempre Oss.mo

Humo Sig.r Sig.r e Padrone Col.mo

Ricevo gli acclusi a V.S. Illma la nota di tutte le spese fatte dall'ultima Lista, che le scrissi, e il conto di quanti denari sono stati spesi fino ad hoggi dal dì, che sono nelle quali sig.ri Vescovi, et altri, che spendono assai senza partecipar nulla al Centrario la supplico partecipar mele: Dirò di più che dato principio a Collationare il loro conto, ma prima delli dieci di Agosto questi sig.ri non potrò haver finito secondo quello vado scrivendo: Resto poi a V.S. Illma del miglioramento di mia Madre, e per quello mi scrive il Medico che sij fuora di pericolo, ma io però anche ne dubito, benche conosca il tutto, ma io però credo che debbi per che io già li sottiene, ma ciò credo che debbi per che io già li, haveva pienta per morta, e per mi pareva bene di vederla in tutto assicurando V.S. Illma che resto in grandissima: Questo è quanto devo dire a V.S. Illma, e con farle humiliss.a reverenza anche da mia parte resto baciando a V.S. Illma le mani:

Viterbo: 30 Luglio: 1632

Di V.S. Illma

Divot.mo Obb.mo Ser.re

Pietro Accolti

Cattera.

Il Card.le Pallotta

c

Ill.mo Sig.r Sig.r Col.mo

Questa matina è partito per costì Sabbatino vetturale, che scarica all'Albergo del Sig.r Girolamo Salemme, a cui ho consignato il quadro della Serua di Dio sua Cognata ricamato, e diretto a V.S.Ill.ma grazie di gusto, gradirà compiacersi mandarlo a pigliare via Bogana, e poi farlo rendere con diligenza, e persona pratica nel stelaro, auuertendo, che prima di farsi fare la Cornice, sarà bene farci ritorno un regolato, quanto prende lo spatio di detta Cornice, per non coprire l'estremità di esso. Il med.mo rappresenta l'effigie al naturale della Serua di Dio, e quanto realmente si troua nella sua Cognata, gradendo gli piacerà.

La Sig.ra Agnese, che l'ha fatto chiedere vigratia di farla vedere al Sig.r Antonio Gherardi pittore, che ha fatta via [illegible] del Sig.r Pietro Paolo Auila, essendo questo stato suo Maestro, supplica per ciò V.S.Ill.ma dargli questa consolatione, con mandarlo a chiamare, e farglielo vedere. Il resto, è stato di scudi dieci, ma più assai ne pretenderia

Circa motivo al Sig.r Card.le Marescotti, che essendo compite le funtioni e che S.A. Mad.ma Gonz.ga ha con tanta benignità assistito sarà bene ò ringratiarne, quando non l'hauesse fatto supplico V.S.Ill.ma se gli pare renderglielo à memoria.

Si prosegue à rotulare, che con farne il nò ritorno costì secondo la seruì richiesta la posta scorsa.

Il Sig.r Lorenzo và migliorando, non è però libero di febre et ui resta le sfi profondiss.ma riuerenza V.S.Ill.ma 30. Luglio 1687

Di V.S.Ill.ma

Ill.mo Sig. Sig. Pron Col.mo

Mons. Sig.r Pron Col.mo

Il Sig.r Lorenza da hoggi è hostera di letto, gli resta però una gran debolezza, e le infirmarie che prosegueriscono à trattarlo, si che vorrà qualche giorni prima si possa dirsi di loro, il Sig.r Abbate però prosegueriscè à dare à tutti occasione di maritare, mentre giocedì sera fù sopraspreso il Sig.r Pietro da letto, e gli hora sempre gli è continuata, questa mattina hà presa la medicina, egli hà operato assai bene, tanto che questo haverà una buona scossa, da ciò pare V.S. Ill.ma che per hoggi si trouiamo, mi vado ingegnando al meglio che posso per dar mano à quanto posso, e molto mi dispiace dovere ambi due in questo caso, pure così vuole il Sig.r Abbate, è necessario adesso uniformarsi.

Venardì mattina si compirà di collationare, sabbato si farà l'altre funtioni e Dom.a partiremo piacendo al Sig.r e si và giungendo sieguendo altra. Hora, per tramutare camino tutta la notte, et essere così certo e non vi sia pericolo se sarà possibile, bramerei di pigliare meno che sarà possibile questi è il nostro pensiero, nientedimeno supplico V.S. Ill.ma darmi le sue più prudenti relationi ad effetto di fare col maggior cautela, che può essere il suo viaggio, et in tanto non mi [illegible] per 4, ò 5 giorni. Il Sig.r Pellegrini giuderà per strada à cui egli darà quel denaro, si considerano pena disgustare

Se

che così mi disse il Sig.r Pietro mio Padrone già morto di
Pellegrino. Giudicarei anco Sua M.tà Sacra fauor mandare fuo
di Pentemolle Lunedì matino uno Corriero, che mene hà dato an
motivo del Sig.r Camillo, et anco Pellegrino, à mercordì gli scriuerò il
tempo più preciso, che si sarà portato all'Vescouio. Che è quanto hò
per questa; riuerisco la Sig.ra Contessa, et à V.S.ma mi confermo.

D. V. S.ma

Viterbo li 3. Agosto 1692

Alla quale soggiungo, che vi giuoco pure hò ricevuto l'altra hà di
con data delli 30. e godo sentire hà bia ricevuto il quatro che fue
come gli dissi riuscirà di sodisfatione. Andiamo pensando se
sarà possibile di partire Sabbato, meglio, però Lunedì mercor
e mi ratifico di nuouo.

D. V. S.ma

Il Signore Obligatis

Illmo Sig. Sig. Conte Colmo

Ill.mo Sig. Sig.r Pron Colend.mo

Ill.mo Sig.r Prud.te mio

Il Sig.r Piero, cdo del Sig.r, si trova Libero di febre, e spero dimani
si possa Cuarir di Casa, non si può così dire della madre,
ancora possa una Convalescenza, provenendo
un Eccesso dal non dormire, et un appetenza, con il Bisogno
anco però tutto si Rigenerà.
Sabbato Sera havemo Ballato per tutto per voler, ove
havemo Cenato mezza per tempo, ma non ci riesce
per cambiarsi, già che non vogliono Cenare tra noi.
L'istessi volevi si muovono da qui Domattina, per la
difficoltà di ricondurli, c'aggiustaremo al meglio
si possa: e per uno di essi si condurrà questa mattina da
Vignanello: Alcuni Vini di Vignanello per andare à Vignanello.
Supplico V.S.Ill.ma mandare à Roma molle una
Carrozza, conforme la Sera venni, mi risarà con altro mio.
Io andarò non tramite il mio Cug.to questa
mattina di vedere riguardo l'affare Bisò à ritirare
V.S.Ill.ma; come fù con la sua, e gli prego dal Cielo ogni
bramata prosperità. Viterbo li 8. Agosto 1693

V.S.Ill.ma

Obb.mo Ser.re
Il Cherubino Vitelleschi

Illmo Sr. Sr Don Colmo

Ill.mo sig. sig. Pron Colend.mo

Per adempire agli ordini di V.S. Ill.ma riferiromi à bocca dal
sig. D. Fr.co Draselli suo ministro in Vignanello, e lio fatto
ratta di V.S. 33: sgt.mi à giorni otto in sta Città. Lipse
Masetti, cose che sobrà V.S. Ill.ma comprirli, e rimedierà
ono di saldo di altretanti pagati qui in più volte, come
l'acchiuso conto in mostra quella causa della seruitù di
Dio Suor Giacinta di Marescotti, amano del sig. Pietro mei
ej d'ord.e del sig. Pr. Carolina da Spoleti, e li dett. ordini
ritirerò appresso di me, e consegnarli Pachi V.S. Ill.ma ord.i
vrà compatirà se none stata seruita in conformità del
mio desiderio, resta solo, che V.S. Ill.ma si prevaglia di me
nel occorrenze restando sempre più ansioso de suoi pregiat.
comandi facendoli Riu.za Riuerenza —

Di V.S. Ill.ma

Viterbo li 13 Sett.re 69

Ill.mo Dev.mo Obl.mo Ser.re
Bartol. Constabili

Ill.mo sig. Cons. Rospigliosi Roma

Ill.mo sig.r e Pron Col.mo

Conforme l'ordine di V.S. Ill.ma ricevei la Lettera di nostro sig.r con gruppo retro vigillato, con entro di Gioseppe Francesco di Loreto, entrovi l'ordine suo dal Sig.r Carolino da Spoleti in somma di ▽ 335:20 con più altri quatrordini, e ricevuto il Pietro Meconi in somma di ▽ 18— e di questi fattoli parimente entro nel Libro di Casa, che questi non erano compresi nel mio conto mandai a V.S. Ill.ma come rincontrerà dal ancluso conto retto gli trasmetto che sarà il Saldo delle spese dame fatte nella Causa della Serua di Dio Suor Vincenta del Caresciotti, resta solo che V.S. Ill.ma mi dia maggior Impieghi di Servirlo, delle quali vivo sempre con ogni ansioso, e resto con nuovi ossequiarla con fargli Hum.ma Riverenza di — Viterbo li 10 Gen.o 1693

Hum.mo Dev.mo Obl.mo Ser.re

V.S. Ill.ma

Gio. Batt.a Contestabile

Ill.mo Sig.r Cav.re Ales.o Cavazzuchi

251282-1

F12